

segue da pag. 11

ra in cui sia indicato il costo della manodopera utilizzata per la realizzazione dell'intervento, acquisire l'osservazione di un tecnico abilitato alla progettazione di edifici e impianti, acquisire al termine dei lavori, dal tecnico abilitato un attestato di certificazione energetica, redigere una scheda informativa sugli interventi realizzati, che insieme alla copia dell'attestato di certificazione deve essere inviato all'ENEA entro 90 giorni dalla fine dei lavori, ricevute del bonifico di pagamento, e qualora gli interventi riguardino parti comuni di edifici conservare copia della delibera assembleare con tabella millesimale per ripartizione delle spese.

Occorre inoltre unire alla dichiarazione, oltre ai documenti sopra indicati:

- Atti di acquisto/cessione di immobili e terreni.
- Visure catastali di tutti gli immobili e terreni posseduti.
- Destinazione degli immobili e relative variazioni effettuate durante l'anno.
- Documenti che attestino l'esistenza di diritti reali di godimento su beni immobili (diritto di abitazione, usufrutto, ecc.).
- Contratti di affitto e/o canoni di affitti annui specificati per immobile locato.
- Codice fiscale del coniuge, dei figli e di eventuali familiari a carico.
- Eventuale variazione dei familiari a carico, avvenuta nel corso del 2009.
- Variazioni di residenza.
- Copia dichiarazione Unico 2009 o 730/2009.
- Attestazioni dei versamenti di acconti IRPEF.
- Attestazioni di versamento ICI effettuate nel 2009.
- Numero di telefono.
- Copia del documento di identità in corso di validità.

Federmanager Torino

- Ha organizzato i seguenti incontri:
- **9 febbraio 2010.** Sede presso FM Torino tema **Preparare il budget oppure subirlo** relatore Gianfranco Lanfredini autore del Saggio. **Il responsabile commerciale in azienda: un ruolo sempre più a rischio.**
 - **18 febbraio 2010.** Sede presso FM Torino tema **Dirigere in tempo di crisi. Presentazione del piano formativo finanziato da Fondirigenti.**
 - Ricostruire la fiducia e coinvolgere le persone.
 - Valorizzare e sviluppare le competenze.
 - Governare i processi e migliorare l'efficienza.
 - Bilancio professionale e rilancio del progetto.
 - Evoluzione inter-funzionale del ruolo.
 - Supportare il vertice nelle scelte strategiche.
 - **22 febbraio 2010.** Sede presso FM Torino **Gestire il gruppo di lavoro.** Relatore Emanuela Truzzi.

"Gestire il gruppo di lavoro" come affrontare le situazioni di cambiamento necessario e le opportunità di sviluppo e crescita riuscendo ad essere un coach per i propri collaboratori. Il leader deve trasmettere energia ed entusiasmo ai suoi collaboratori: conoscendo i principali attributi della leadership motivazionale si guida una squadra al successo.

- **2 marzo 2010.** Sede Centro Congressi Torino Incontra: **La Privacy nel rapporto di lavoro.**

Il tema dell'incontro si propone di inquadrare i principi essenziali in materia di privacy, gli adempimenti e le misure in materia di protezione dei dati personali e sensibili relativamente alla gestione del rapporto di lavoro, con riferimento anche ai controlli tecnologici del datore di lavoro", verrà trattato dall'avv. **Michela Degiovanni**, avvocato civilista e conciliatore presso la Camera di Commercio di Milano e Monza.

Federmanager Cuneo

Convegno 27 marzo 2010

Nella mattinata del 27 marzo 2010, con inizio alle ore 10,00 si terrà, presso l'Hotel Cavalieri (Piazza Giovanni Arpino, 37 - Bra) un convegno rivolto ai Dirigenti in servizio iscritti e non alla nostra Associazione sul tema:

"Criticità del rapporto dirigenziale"

Tutele convenzionali e legali

Parteciperanno in qualità di relatori i Signori:

- dott. Natale Zappalà - Direttore Risorse Umane della Plastic Components and Modules Automotive S.p.A. Gruppo Magneti Marelli
- dott. Roberto Marzano - Direttore Risorse Umane Mondo S.p.A.
- dott. Roberto Granatelli - Direttore Federmanager Torino
- Avv. Prof. Toti Musumeci - Giuslavorista in Torino.

Farà seguito al termine una colazione di lavoro.

Nel comunicare che seguirà quanto prima il programma dettagliato dell'evento, si auspica una massiccia presenza dei Dirigenti al convegno. Per evidenti motivi organizzativi è gradita la conferma della presenza in segreteria al n. 0171 695446, via fax al n. 0171 692551 e all'indirizzo email dirigenticn@cnnnet.it

Crisi finanziaria e disoccupazione

La Repubblica, 10 febbraio 2010 di Luciano Gallino

Che la disoccupazione sia un effetto delle restrizioni del credito - è una tesi contestata dal sociologo Luciano Gallino che per contro sostiene che la causa principale è data dall'industria che si è fatta finanziaria di se stessa.

Adduce una serie di motivi:

Anno 2000. Capostipite La Enron. Anni 2007-2009: archetipo Lepman Brothers. Esempi di ibridazione finanza-industria fra le cause della devastazione dell'economia mondiale.

Esternalizzazione della produzione su scala internazionale, con possibilità di immediata rescissione del contratto con il fornitore (inevitabili i licenziamenti) e conseguenti guerre fra fornitori, fra lavoratori, fra regioni, con grave caduta dell'occupazione.

Formazione di monopoli mediante fusioni, acquisizioni e relativi movimenti di centinaia di miliardi di dollari, al solo scopo di eliminare il concorrente. Capitali sottratti a investimenti e all'apertura di nuovi impianti.

In America si parla di riforma dell'architettura finanziaria. L'Unione Europea propone di sorvegliare le banche.

Secondo l'autore sono misure insufficienti, se non si prevede la riforma del sistema industriale.

Dal Corriere della Sera 12 febbraio 2010

Etica nell'economia, la sfida possibile

Molti imprenditori capaci continuano a valutare, anche al di là del profitto, l'obiettivo professionale di condurre un'impresa sulla base di una cultura del lavoro che possiedono e che deve essere considerata una preziosa ricchezza per tutti. Essa peraltro può determinare nel tempo anche il maggior successo dell'impresa e comunque concorre a elevare la qualità della vita sociale.

Roberto Mazzotta
Presidente Istituto
Luigi Sturzo

Programma di lavoro 2010

Federmanager Alessandria

Il Consiglio Direttivo di Federmanager Alessandria nella riunione del 4 febbraio ha approvato il programma di lavoro 2010 proposto dai vari gruppi di studio nella riunione del 28 gennaio.

Il presidente Favero sottolinea che si tratterà di un impegno a 360°, nel quale si cercherà di andare incontro alle esigenze dei giovani e di quelli che giovani non lo sono più per chiudere al meglio il triennale mandato istituzionale.

Si partirà a febbraio con il primo dei tre Forum previsti per i Direttori Risorse Umane, mentre a marzo si terrà quello dei Responsabili delle attività produttive.

Nel primo semestre gli incontri per l'orientamento scolastico interesseranno due istituti superiori di Alessandria e Valenza, mentre saranno messe a disposizione dell'Università del Piemonte Orientale di Alessandria due borse di studio del valore di € 750,00 ciascuna per un laureando della Facoltà di Economia e Commercio e per uno della Facoltà di Giurisprudenza.

Anche quest'anno riprenderanno gli incontri pre-serali "meet-up"; i temi saranno: "Rimettersi in gioco o reinventarsi un lavoro?"; "Scelte professionali o scelte di vita?"; "L'Italia migliore: il volontariato (sogni che diventano progetti e poi realtà)".

Per i colleghi non in attività è previsto un incontro con Sergio Zeme sul tema

delle pensioni, un problema sempre di grande attualità.

In collaborazione con l'Associazione Culturale Dante Alighieri - Sezione di Tortona; il 10 marzo sarà presentato il libro "I nuovi Amici" scritto da un collega Direttore del Personale.

Saranno effettuati quattro incontri di formazione nei quali, oltre ai docenti, porteranno la loro testimonianza anche colleghi ed esperti che hanno fatto ristrutturazioni aziendali, mentre una decina di iscritti non occupati accederà ai corsi di formazione relativi all'Avviso n.1/09 di Fondirigenti.

Assemblea 8 maggio a Terruggia

I lavori assembleari si terranno sabato 8 maggio a Terruggia nel Monferrato e il tema del convegno sarà "Autunno 2008, primavera 2010: ma è proprio primavera?(venti mesi vissuti pericolosamente dall'economia reale)".

Infine nell'ambito delle iniziative di collaborazione con le istituzioni locali, Federmanager Alessandria metterà a disposizione del Sindaco di Novi Ligure esperti del gruppo di studi per un seminario sulle fonti di energia rinnovabili. □



Acqui Terme. La fontana della Bollente.

FM Cuneo



Santuario di Vicoforte. Le informazioni dell'attività sindacale della provincia di Cuneo sono a pag. 14.

Federmanager Biella



Pollone. Parco della Burcina (Villa Piacenza).

Come da copione, la perseveranza del presidente Penna ha colpito ancora. E anche prima di quando si potesse prevedere. Il primo degli "Incontri a tema" - la nuova iniziativa di Federmanager Biella - ha infatti ospitato lunedì 15 febbraio nella presti-

giosa sede del Circolo Sociale l'onorevole Gabriele Albertini. L'ex sindaco di Milano, ora europarlamentare, doveva infatti farsi perdonare il forfait della "Cena degli Auguri", e la Sua presenza è stata un ottimo viatico all'iniziativa.

Dopo brevi parole di presentazione da parte di Penna Albertini ha affascinato la qualificata platea spiegando le motivazioni che lo hanno spinto a scrivere il suo recente libro "Sindaco senza frontiere" (Premio Capri San Michele 2009 appannaggio in precedenza di Guido Carli e di Joseph Ratzinger).

Da "imprenditore prestato alla politica" come lui stesso ama definirsi, si era trovato nel 1997 a capo di una Amministrazione per la quale le relazioni internazionali erano stati solo formali gemellaggi.

Con lui lo stile è cambiato. I suoi contatti e le sue relazioni internazionali sono stati lucidamente programmati per dare maggiore visibilità a Milano ottenendo in cambio

importanti ricadute per le attività produttive, creando attrattive di capitali e di turismo, dando vita ad una nuova dimensione post industriale.

All'inizio ha cercato di proporre alle città gemellate uno scambio di esperienze su tutte le problematiche che in differente misura angustiano le grandi città del mondo che in qualche modo soffrono per la dipendenza dalle rispettive capitali. E ha trovato collaborazioni importanti, ad esempio, con Lione per il problema dei parcheggi, con Birmingham per la riqualificazione urbana, con Francoforte, con Chicago.

Tanti aneddoti avrebbe voluto raccontarci l'Amministratore di condominio come disse un giorno parlando di sé. Il tempo tiranno non l'ha permesso e quindi, dopo aver risposto affabilmente alle domande dei partecipanti, le conversazioni sono continuate tra i tavoli dell'aperitivo offerto da Federmanager Biella a tutti gli intervenuti. □

Federmanager Asti Calendario seminari 2010

Federmanager Asti unitamente alla Cassa di Risparmio di Asti e ad Astiss-Polo Universitario Astigiano, organizza una serie di incontri in materia fiscale, tributaria e civilistica come da allegato calendario.

L'intendimento di questo impegnativo programma è quello di accompagnare le aziende, i consulenti, i dirigenti ed i responsabili amministrativi verso la corretta impostazione di tutto quanto richiesto dalle nuove norme civilistiche e fiscali sin dal 1° gennaio c.a. e fornire agli studenti laureandi in Economia e Commercio l'opportunità di una concreta presa di contatto con la realtà operativa.

Temi:

- IVA
- BILANCIO DI ESERCIZIO
- DIVIDENDI, VERSAMENTI IN CONTO CAPITALE E FINANZIAMENTI;
- MODELLO UNICO - IRES - IRAP;

SEDE DEI SEMINARI: ASTISS - POLO UNIVERSITARIO ASTIGIANO Via Testa 89 - ASTI

Riservati a: **Imprenditori - Dirigenti e Responsabili Amministrativi - Dottori Commercialisti - Ragionieri Commercialisti - Consulenti del Lavoro - Revisori contabili - Laureandi in Economia e Commercio**

Relatori: **Dott. Giorgio ROSSO -Prof. di Diritto Commerciale all'Università del Piemonte Orientale - Dott. Commercialista Associato Interconsulting - Pragma.**

Dott. Andrea BONINO Dottore Commercialista- Funzionario Unione Industriale di Asti

Orario: 9.30 - 12.00

06 febbraio 2010

1. La nuova territorialità Iva per le prestazioni di servizi: aspetti operativi

Il seminario si pone l'obiettivo di analizzare le implicazioni operative delle nuove disposizioni, fornendo le soluzioni alle casistiche più ricorrenti.

Durante la riunione, verranno forniti anche alcuni aggiornamenti in merito all'applicazione di altre disposizioni Iva, con decorrenza 2010 (compensazioni crediti, visto di conformità,...)

13- 20 marzo 2010

2. Il bilancio di esercizio 2009: novità e principi di redazione

Programma:

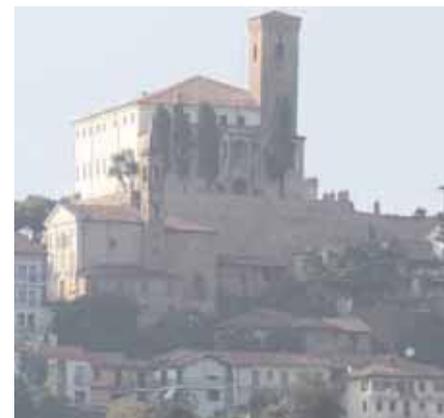
1° parte

IL DOPPIO BINARIO CIVILISTICO-FISCALE

I principi di redazione del bilancio: eliminazione delle interferenze fiscali. I nuovi poteri dell'Agenzia delle Entrate in merito alle valutazioni di bilancio. I riflessi Irap delle scelte di bilancio: casi operativi. I principi di competenza e inerenza: alcune fattispecie critiche. Le immobilizzazioni materiali e immateriali. La gestione degli ammortamenti. Gli effetti delle precedenti rivalutazioni dei beni. Le operazioni in valuta. La gestione delle partecipazioni. Fiscalità differita e anticipata - OIC 25. Il principio di prevalenza della sostanza sulla forma.

2a parte

Redazione della nota integrativa. Le principali indicazioni previste dall'art. 2427 c.c. e dai principi contabili. Altre disposizioni che impattano sulla nota



Asti.

integrativa (rivalutazioni, direzione e coordinamento,...). Le voci di patrimonio netto: movimenti e incidenza delle disposizioni fiscali. Informazioni in merito al contratto di leasing.

17 aprile 2010

3. Dividendi, versamenti in conto capitale e finanziamenti: analisi degli aspetti civilistici e fiscali dei flussi finanziari tra società, soci e amministratori, alla luce dei recenti orientamenti di prassi e dottrina.

15 maggio 2010

4. IL MODELLO UNICO 2010

(22 maggio)

5. LA DICHIARAZIONE AI FINI IRAP

Per confermare la partecipazione Vi preghiamo di voler cortesemente prendere nota del seguente recapito:

FEDERMANAGER Asti - Piazza Medici n. 4

tel 0141/437433-0141/436965

E mail: adaiaasti@tin.it

Fax: 0141/594644



Orta. Isola di San Giulio.

Federmanager Novara

Assemblea Federmanager Novara-Vco

La data in in primo tempo fissata al 27 marzo prossimo è stata, per ragioni organizzative e di disponibilità, spostata al:

17 Aprile 2010

alle ore 9.30 presso l'Albergo Italia di Novara

La posizione sociale e lavorativa della donna

La donna e la scienza. La donna e il lavoro

Il Convegno del 26 gennaio 2010 tenuto a Torino presso il Palazzo Civico e organizzato dalla Consulta Femminile Comunale

La manifestazione, tenuta presso la Sala Consigliare del Palazzo Comunale di Torino, ha visto una partecipazione numerosa di autorità, pubblico, rappresentanze e oratori, in prevalenza di sesso femminile; erano occupati tutti i posti a sedere delle tribune – di solito riservate ai componenti del Consiglio Comunale – e anche della parte centrale del salone destinata ad ospitare il pubblico partecipante.

Hanno aperto i lavori il saluto ed un breve intervento del Sindaco di Torino, dott. Sergio Chiamparino, del Presidente del Consiglio Comunale, sig. Giuseppe Castronovo e della presidente della Consulta Femminile di Torino, sig. Maria Pia Pianta. Il primo intervento vero e proprio, "Donna e Scienza" è stato condotto dalla prof. Bice Fubini, docente alla Facoltà di Farmacia dell'Università di Torino. È stato lungo il cammino della donna per il suo inserimento nel mondo scientifico e culturale; si ponga attenzione al fatto che ancora a fine del 1700 si riteneva, in assenza di strumenti validi per l'ingrandimento e l'esame degli organi e dei componenti naturali, che la figura e i presupposti dello sviluppo successivo degli esemplari della razza umana fossero già interamente definiti nel seme maschile, connotazioni e capacità intellettuali e morali comprese, e che alla donna, dopo la fecondazione, spettasse il ruolo assolutamente riduttivo di incubatrice prima e successivamente di fattrice e poi di nutrice. In altri termini, alla donna erano dalla scienza dell'epoca assegnati compiti naturali e delicati fin che si vuole, ma si riteneva che il ruolo della concezione e progetto, anche intellettuale dell'"Homunculus" spettasse all'uomo in una sorta di gerarchia preassegnata dalla natura...

Bisogna arrivare sino a Maria Curie, cioè sino al 1903, per verificare un premio Nobel assegnato ad una donna e anche considerando il più recente pre-

mio Nobel per la chimica assegnato nel 2009 ad Ada Yonath, sono davvero pochi i riconoscimenti internazionali assegnati a scienziate o scrittrici in questo intervallo di tempo. Anche nella realtà italiana è stata dura e costante la fatica per introdurre e far accettare le donne nei ruoli scientifici di eccellenza – università, politecnici, accademie – quasi che nei confronti con i colleghi maschi una donna debba costantemente dimostrare di "essere eccezionale" o quanto meno più brava!

Esaurita la parte del Convegno attinente i rapporti con il mondo scientifico e culturale con un rapido e gustoso intervento di Silvia Rosa Brusin – giornalista RAI della redazione della rubrica Leonardo – si passa alla parte dei lavori che tratta dei rapporti della donna con il mondo dell'economia e del lavoro. La rappresentante di Federmanager Minerva di Torino, signora Marina Cima (tesoriere APDAI) affronta il tema della donna in carriera, sottolineando da una lato la preparazione e le potenzialità femminili, precipue per il raggiungimento di ruoli di tipo direttivo e dall'altra le difficoltà di conciliare gli impegni femminili di lavoro e carriera con quelli più squisitamente personali di moglie e madre. In effetti anche altri spunti e dati sono stati dibattuti dalla signora Cima ma del suo intervento diamo apposito spazio nell'ambito di questo servizio.

Analogamente interessanti i due interventi successivi, della dott. Paola Fuggetta, Sostituto Commissario presso l'Ufficio Minori della Questura di Torino e dell'ufficiale Capitano S. Colombo, in servizio presso l'Esercito Italiano: la prima relatrice si sofferma sullo stato di subordinazione e sovente anche di maltrattamento cui sono tuttora sottoposte in famiglia donne e minori, sia straniere che italiane. La seconda prospetta la crescente apertura all'inserimento delle donne nella carriera militare con possibilità di

svolgimento di ruoli di supporto ma anche di tipo attivo, entrambi con possibilità di avanzamento di carriera.

La chiusura del Convegno è affidata alla giornalista Ada Guglielmino. Dovendo dare un commento allo svolgimento dei lavori del Convegno nonché alle informazioni, esperienze e raccomandazioni dei diversi interventi, la prima considerazione che balza all'occhio è che soltanto in epoca recente le donne stanno prendendo giustamente coscienza da un lato delle loro capacità effettive o potenziali ma dall'altra debbono lottare, e non poco, per capovolgere la situazione in atto. Pensiamo ad esempio all'atteggiamento che il mondo, la società, ha riservato da sempre alle donne le cui aspirazioni sono state cancellate sin dal sorgere nell'ambito delle famiglie stesse che, da sempre hanno preferito, e ancora preferiscono, investire nei componenti maschili in termini di cultura scolastica, inserimenti e anche in attribuzione di beni e ricchezze o risparmi. Paradossalmente anche nell'attribuzione dei cognomi, cioè del connotato essenziale di riconoscimento della persona, le donne assumono quello del marito, quasi in una sorta di nascondimento e subalternità. Solamente oggi e in maniera ormai diffusa almeno nell'esercizio delle professioni le donne si presentano con il loro nome e cognome naturali evitando chiarimenti riduttivi del tipo "sono la moglie di... sono la figlia di..."

La qualità individuale della vita è fortemente influenzata dall'occupazione svolta e successivamente dal riconoscimento dei meriti personali; le donne che assumono un impegno lavorativo, qualunque esso sia, hanno cognizione che lo svolgimento dello stesso richiederà sacrifici e rinunce, ripartizione strettissima e priva di margini con gli impegni non derogabili di tipo familiare, con l'essere sposa e madre e talvolta anche nonna. Ma l'inserimento nel mondo lavorativo, oltre alle soddisfazioni di tipo retributivo è anche veicolo di autostima e soddisfazione, anche se comporta la sfida permanente e non sempre vincente con i colleghi di sesso maschile.

In primis è alle istituzioni che la donna via via incontra nel suo percorso (scuola, stato, sindacato, comune, datori di lavoro...) che spetterebbe il compito di garantire la libera scelta professionale e familiare in modo da evitarle scelte irreversibili tra maternità e lavoro, tra famiglia e carriera. E poiché ciò non accade, anche se a dispetto delle leggi esistenti, è pro-

prio sulla donna che ricadono scelte e conseguenze.

Basta con le considerazioni sociali: se c'è una riprova delle capacità della donna è proprio nel buon andamento di questo Convegno, organizzato da donne, che dobbiamo rilevarle: giustamente partecipato e affollato, ben condotto e puntuale nei tempi. Interessante e vario negli interventi, quasi ritmato dalla loro successione. Queste cose non si improvvisano.... □



Donne & Management

Intervento della signora Anita Marina Cima¹

Impegno, responsabilità aziendale, conciliazione casa e famiglia

"Buongiorno a tutti gli invitati. Desidero ringraziare il Sig. SINDACO, il Presidente del Consiglio Comunale e la Presidente della Consulta Femminile Comunale per aver considerato la presenza di FEDERMANAGER MINERVA in questo contesto ed avermi invitata a rappresentare la nostra Associazione. Porto i saluti del Presidente Federmanager di Torino, Renato CUSELLI, che non ha potuto essere presente con noi.

Ringrazio per la presentazione che mi permette di passare direttamente a parlare di me come donna nei vari aspetti. L'aspetto manageriale e gli incarichi associativi sono già stati descritti dalla moderatrice, mentre, dal punto di vista personale, sono sposata, ho un figlio universitario, una casa da gestire, part-time dei genitori anziani da accudire...una vita.

...Ecco perché mi identifico con l'argomento "La Donna e il Lavoro" anche se il mio intervento dovrebbe essere: la donna e i LAVORI...e ritengo che la mia situazione sia comune a molte colleghe che vedo in sala.

Nel ruolo di donna dirigente sono stata una "quasi" rarità nel mondo imprenditoriale. Ed è stato un riconoscimento in seguito ad un costante impegno professionale ed un premio alla mia tenacia. E questo si riscontra nel percorso professionale di molte colleghe."

A favore dei partecipanti e a corredo del discorso, la signora Cima passa ad inquadrare la situazione dirigenziale italiana: dirigenti totali quasi 80.000, di cui l'87% uomini e il 13% donne, e tra queste soltanto il 7% occupa posizioni di top-

management con valori di presenza femminile tra i più bassi in Europa. A maggior dettaglio: le donne hanno un'età media di 45 anni e il 92% possiede una laurea; gli uomini dirigenti hanno un'età media di 45 anni e il numero di quelli con laurea si riduce al 60%.

Per quanto concerne le retribuzioni, quelle delle donne è mediamente inferiore del 15% a parità degli altri requisiti.

Prosegue la signora Cima: "Questa competizione così forte è influenzata dalla situazione familiare della donna e le varie attività a cui è chiamata a contribuire per responsabilità o tradizione: la maternità, la cura degli anziani, l'organizzazione e il funzionamento della casa. In particolare in riferimento alla cura degli anziani e alla maternità non si può contare su un sostegno adeguato delle politiche sociali. Non ci si deve quindi stupire se molte donne con gli anni abbandonano le loro ambizioni!

In Italia abbiamo molte persone qualificate, sia dal punto di vista della preparazione scolastica che dell'esperienza professionale; ma le posizioni di vertice sono poche e ambite, quindi c'è forte competizione, perché proprio quando si è ai vertici si ha la

possibilità di operare con autonomia, dando una propria personale impostazione a quanto si sta gestendo. La nostra professione è certamente stimolante ma lo sviluppo delle nostre carriere è difficile ed impegnativo sia per gli uomini che per le donne. Soprattutto in Italia si cresce professionalmente dando una scarsa importanza al merito. Da un'indagine Federmanager che analizza un campione della classe dirigente italiana: imprenditori, dirigenti, giornalisti, politici e ricercatori universitari, per un totale di 752 soggetti – di cui il 21% donne – è emerso che:

- Il 69% dei dirigenti industriali è favorevole al principio del merito,
- per il 62% dei dirigenti ciò che conta di più per fare carriera è l'appartenenza alla cordata giusta;
- soltanto il 27% ritiene che il merito sia l'elemento fondamentale.

A questi dati si contrappone una interessante ricerca condotta da CATALIST e presentata al Forum di metà 2008 organizzato dal SOLE 24 Ore con la collaborazione di Network Bellisario, secondo cui le aziende con una alta presenza femminile nei posti di comando, hanno migliori prestazioni in borsa: in media guadagni per gli azionisti del 34% superiori alle società con board a prevalente presenza maschile. Gli studi hanno inoltre evidenziato che le manager e imprenditrici donne hanno maggiori competen-

La Consulta Femminile Comunale di Torino

È stata istituita con delibera comunale del 26.9.2003 ed è un organo di tipo consultivo e propositivo nei confronti dell'Amministrazione Comunale. La finalità della Consulta è "promuovere interesse e partecipazione delle donne per il miglioramento della loro condizione e di quella della vita cittadina nell'ambito dello sviluppo democratico della società".

La Consulta è composta da rappresentanti delle Associazioni Femminili, dei Partiti rappresentati nel Consiglio Comunale e da rappresentanti dei Sindacati; ne fanno parte di diritto le Consigliere Comunali. Svolge la propria attività come volontariato e riferisce direttamente al Sindaco e al Consiglio Comunale.

Si riunisce almeno una volta al mese presso il Palazzo Civico.

Aderiscono alla consulta numerose associazioni tra cui:

- AIDDA – Associaz. Imprenditrici Donne Dirigenti d'Azienda
- APID – Associaz. Imprenditorialità Donne
- CIF – Centro Italiano Femminile
- Lions Club

L'Ufficio di Presidenza in carica è costituito da:

Presidente Maria Pia PIANTA
Vice Presidente Silvana FERRATELLO
Vice Presidente M. Alessandra PARIGI

ze di tipo comunicativo e relazionale e pertanto maggiori capacità di dirimere i conflitti e smussare le divergenze. Basti pensare alla presenza delle donne nei processi scolastici e formativi, dove più spesso che per i maschi, raggiungono un titolo di scuola secondaria superiore e anche un titolo di laurea.

C'è nelle donne la piena consapevolezza dell'importanza, del valore di un nuovo modello di organizzazione del lavoro: si scelgono le persone con determinate caratteristiche capaci di garantire lo sviluppo di un clima lavorativo sereno, in cui la produttività nasce dalla condivisione delle logiche e della cultura del lavoro, prima ancora che dalla ricerca semplice della reciproca convenienza.

Quanto detto per le donne imprenditrici e manager vale e prende significato per tutte le donne, qualsiasi sia il ruolo che esse occupano nel mondo del lavoro: in questa direzione si è mosso il gruppo MINERVA di cui sono referente per Torino nell'ambito di Federmanager.

Il gruppo si è posto due obiettivi fondamentali:

- sostenere l'impegno della donna nel mondo economico e sociale, portando avanti il principio che l'occupazione femminile qualificata deve diventare parte essenziale di una strategia nazionale fondata sulla meritocrazia.

- diventare un interlocutore privilegiato con tutte le istituzioni competenti per promuovere azioni atte a far crescere la voce delle donne.

Nel concreto l'azione del gruppo sta oggi sviluppando su queste linee guida:

- Incrementare la presenza delle donne con adeguato profilo professionale nei Consigli di Amministrazione delle Imprese e negli organi di gestione degli Enti.

- Eliminare il differenziale retributivo tra uomini e donne, presente in maniera molto evidente proprio nelle posizioni direttive che rappresentiamo.

- Ridurre le difficoltà di conciliazione per le donne tra vita privata e carriera, che spesso ne limita l'accesso a percorsi di carriera premianti.

- Condurre un'indagine conoscitiva: "Donna e Dirigente. Opinioni a confronto sul management al femminile".

Conclude l'intervento la signora Cima con questo messaggio di proposito ambizioso: "Sono sicura che la mia generazione ha aperto una strada che renderà sempre più accessibile il raggiungimento di un "tutto" per le generazioni future anche grazie ad un cambiamento di rapporto e

cultura fra i generi. Prima di concludere mi sembra utile soffermarmi sull'aspetto più importante: la conciliazione lavoro famiglia.

Come abbiamo già accennato, il sostegno da parte degli enti sociali è molto limitato, ma mi sento di dire che non si deve rinunciare. Io ho portato avanti il mio percorso di donna nella sua totalità, condividendo un'esperienza di vita con mio marito e facendomi carico della maternità. Sono sicura che molte di voi comprenderanno le difficoltà di gestione dell'insieme delle attività familiari e la difficoltà di conciliarle con obiettivi di lavoro competitivi e complessi e, spesso, con orari difficilmente compatibili con le esigenze della famiglia. Anche per me è stata dura. Ma sono felice di non aver mollato. Probabilmente la sovrapposizione degli impegni ha ritardato il raggiun-

gimento di incarichi di responsabilità superiore all'interno dell'azienda, ma la soddisfazione di aver portato avanti con forza, determinazione, coraggio e amore il "tutto", è qualcosa di impagabile soddisfazione.

...la nostra generazione è spesso protettiva con i giovani e in certi casi spiana loro troppo la loro strada. Non bisogna dimenticare che per raggiungere un obiettivo LO SI DEVE VOLERE FORTEMENTE, NON SI DEVE MOLLARE MAI, e come dicevano i latini

"faber est suae quisque fortunae...."

Anita Marina Cima

(1) *Tesoriere di Federmanager APDAI; Revisore dei conti di Federmanager nazionale; referente per Torino del Gruppo Minerva.*

Donne in carriera e sviluppo della famiglia

- Donne single/separate/divorziate (27,3%) retribuzione superiore alle colleghe sposate/conviventi (72,7%).
- Donne senza figli (43,2%) retribuzione superiore alle colleghe con figli (56,8%).
- Donne dirigenti senza figli 43,2%.
- Uomini dirigenti senza figli 13%.



...Cambiare si può...

3° Salone Nazionale dell'imprenditoria femminile

Centro Congressi di Torino Incontra 27-29 gennaio 2010

Si è tenuto a Torino un ciclo di manifestazioni (assemblee, spettacoli, conferenze e work shop) per dare testimonianza specifica delle iniziative e delle realizzazioni imprenditoriali attuate o in fase di lancio da parte delle donne.

Il "Salone", condotto anche con il sostegno e la partecipazione di Federmanager Minerva, ha preso in esame aspetti diversi di vita economica e imprenditoriale e anche culturale. Segnaliamo tra le iniziative sviluppate a titolo di economia e vita aziendale:

- il work shop del 28 gennaio: "Soluzioni ed esperienze per gestire l'im-

presa";

- il tavolo di lavoro su "Donne leader, destinazione CdA (28 gennaio);

- la tavola rotonda del 29 gennaio su "Cervelli in fuga, proviamo a farne degli imprenditori;

- il forum di chiusura su "Economia, etica, equilibrio sociale" del 29 gennaio.

Rilevanti tra le proposte di tipo imprenditoriale:

- l'assemblea del 27 gennaio sulle "Donne nel Turismo" e il tavolo di lavoro del 29 gennaio su "Il Manifesto dei Giovani Leader di domani". □

Proposta di legge regionale per favorire l'immissione di managerialità nelle PMI

La piccola impresa, storicamente, ha costituito l'asse portante del nostro sistema produttivo, incarnandone vizi e virtù, particolarmente nelle attività riconducibili ai comparti del manifatturiero e dei servizi. Tale dimensione del fare impresa ha trovato un ambiente particolarmente favorevole al suo sviluppo, con numeri assoluti ed in proporzione sul complesso dell'apparato produttivo nazionale, che ne hanno fatto una particolarità tutta italiana.

Seppure da tempo le principali forze socio-economiche sostengano l'assoluta necessità di crescita, sia nelle dimensioni che nella capitalizzazione, delle imprese italiane per poter sostenere la competizione nel mercato globale, dalle evidenze statistiche più recenti sul sistema produttivo italiano, non si scorgono cambiamenti sostanziali a questo fenomeno.

I dati più recenti, riportati nell'indagine annuale dell'Istat sulla struttura e sulla competitività delle imprese appartenenti all'industria e ai servizi, ribadiscono con forza quanto il sistema produttivo italiano sia sbilanciato verso la piccola dimensione d'impresa.

La micro-impresa con meno di 10 addetti risulta protagonista assoluta, sia a livello complessivo di industria e servizi (94,9%), che nell'industria in senso stretto (82,5%), del numero totale delle imprese. Prendendo in esame le aziende fino a 20 addetti, appare ancora più evidente lo schiacciamento del sistema economico nazionale verso la micro o piccola dimensione: arrivano infatti ad oltre il 98% del totale le imprese appartenenti a tale classe dimensionale.

Approfondendo l'analisi sulla situazione produttiva, oltre al limitato livello dimensionale delle nostre imprese, se si volesse cercare un elemento di reale continuità nel contesto che ha segnato il capitalismo italiano negli ultimi decenni, probabilmente più che in ogni altro paese sviluppato, lo si potrebbe rintracciare nella massiccia presenza di imprese possedute e gestite da famiglie, cioè di imprese in cui vi è un nucleo familiare che è proprietario della totalità o almeno della maggioranza del capitale azionario.

Perfino le poche grandi imprese esistenti sono state controllate saldamente da una famiglia, almeno fino a pochi anni fa; ne consegue che, quando si voglia guardare in prospettiva al problema della competitività e dello sviluppo industriale complessivo, il naturale punto di partenza dell'analisi è costituito dal tema della interconnessione tra piccola e media impresa e capitalismo familiare, dai suoi limiti e dalle sue prospettive.

Affinché il tessuto molecolare delle piccole e medie imprese possa aprirsi a nuove dimensioni competitive, confrontandosi con la competizione globale, occorre innanzitutto rimuovere tutti quei vincoli che nel nostro

sistema costituiscono dei disincentivi alla crescita delle PMI: specializzazione in settori poco dinamici, criticità legate al passaggio generazionale, riluttanza al capitale di rischio, scarsa capacità di innovazione tecnologica e di formazione del capitale umano, vantaggi competitivi derivanti dal quadro normativo/istituzionale nella gestione dei rapporti di lavoro.

Per poter consentire alle aziende di raggiungere una "dimensione critica" tale da potere acquisire più competitività sul mercato, a nostro avviso, è necessario che l'impresa disponga, in particolare, di quei fattori di produzione cruciali che le forze di una famiglia non sono sufficienti a fornire: le capacità gestionali.

Le criticità legate alla penuria di capacità gestionali tendono, ad esempio, a verificarsi in coincidenza con la successione nella conduzione aziendale, che infatti è un momento critico nella vita di un'azienda familiare, in cui si corre il rischio concreto che quanto è stato realizzato dal padre fondatore possa essere dissipato da eredi non all'altezza della successione manageriale. Ma è soprattutto in un'epoca di grandi cambiamenti come la nostra che, per rispondere adeguatamente alle nuove sfide della globalizzazione, si presenta una crescente esigenza di nuove competenze manageriali e professionali, spesso non esistenti rimanendo all'interno del nucleo familiare.

Per crescere, infatti, bisogna essere capaci di cambiare, trasformando l'idea imprenditoriale originaria in qualcosa di diverso, di nuovo e di più complesso, capace di rispondere, se non di anticipare i cambiamenti del mercato.

La progressiva perdita di competitività registrata negli ultimi anni nei principali comparti industriali, è attribuibile proprio alla limita-

ta propensione delle imprese ad innovare, sia i prodotti che i processi produttivi, e più in generale, l'organizzazione interna della struttura aziendale.

Il passaggio dal modello di gestione imprenditoriale familiare a quello manageriale, pertanto, implica un mutamento nel rapporto tra titolarità del capitale di rischio ed attività di guida e di governo dell'azienda. Con la maggiore complessità delle strutture aziendali l'imprenditore deve necessariamente delegare alcune delle sue responsabilità ed i relativi poteri, a persone in possesso delle competenze specifiche necessarie all'azienda per sostenere la crescita dell'impresa verso una dimensione di ordine superiore.

L'art. 20 della legge 266 del 1997 ha avuto un ruolo importante a livello nazionale, per favorire un'immissione di managerialità nelle PMI. Essa prevede a beneficio delle imprese con meno di 250 dipendenti, che assumano un dirigente, la concessione di un contributo pari al 50% della contribuzione previdenziale complessiva per un periodo massimo di 12 mesi.

La misura ha avuto un largo successo nella nostra Regione. Purtroppo l'insufficienza dello stanziamento previsto a livello nazionale, per la nostra regione, non permette ormai da alcuni anni di far fronte a tutte le richieste delle aziende.

Fine pertanto, di non far perdere l'opportunità offerta da questo strumento, alle imprese della Regione, si propone di integrare con uno stanziamento di 400mila euro annui i finanziamenti nazionali, applicando le stesse regole per la concessione del beneficio stabilito dalla legge 266/97 all'art. 20.

Per i motivi illustrati si propone pertanto l'approvazione della seguente legge regionale.

Legge Regionale per l'immissione di managerialità nelle PMI

Art. 1

Le imprese della Regione che non avranno potuto avvalersi, nell'anno 2010, dell'incentivo previsto dall'art. 20 della legge 266/1997 per l'assunzione di dirigenti privi di occupazione, a causa dell'insufficienza dello stanziamento messo a disposizione dalla predetta norma, potranno fare richiesta all'Agenzia del Lavoro di avvalersi dell'apposito finanziamento regionale aggiuntivo di complessivi 400.000 euro.

Art. 2

L'Agenzia Lavoro concederà il beneficio con le stesse modalità previste dall'art. 20 della legge 266/1997, avvalendosi del finanziamento regionale di Euro

400.000 dopo aver esaurito gli stanziamenti assegnati dalla legge nazionale di cui all'art. 1.

Art. 3

Al termine dell'anno gli Istituti di Previdenza chiederanno alla Regione il rimborso degli oneri sostenuti a seguito della concessione del beneficio alle imprese così come regolamentato dall'art. 2 della presente legge regionale.

Art. 4

Su proposta del competente assessorato della Regione, gli effetti della presente legge potranno essere prorogati negli anni successivi al 2010.

Audizione presso la sede del Consiglio Regionale in merito all'esame dei disegni di legge n. 647 "Legge finanziaria per l'anno 2010" e n. 648 "Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per gli anni finanziari 2010-2012"

Questa Unione Regionale considera sostanzialmente condivisibile l'impianto del DPEFR proposto. Ritiene, peraltro che, per favorire la ripresa sia necessario puntare con maggiore determinazione sulla risorsa manageriale e sullo sviluppo delle PMI. In particolare, sarebbe auspicabile affiancare, con iniziative regionali, misure già previste dalla legislazione nazionale, finalizzate a favorire l'immissione di dirigenti nelle PMI. Si segnala, al riguardo, che l'art. 20 della legge 266 del 1997 prevede incentivi per la ricollocazione dei dirigenti nelle imprese con meno di 250 dipendenti. L'incentivo è pari al 50% della contribuzione previdenziale per un anno. Questa norma, dal 1997 ad oggi, ha permesso nella nostra Regione, la ricollocazio-

ne di 312 Dirigenti. Sul supplemento ordinario n. 289 della Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31-12-2008, è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze che fissa, nell'ambito dello Stato di Previsione del Ministero del Lavoro, uno stanziamento complessivo su base nazionale di Euro 2.143.888 da erogare "a titolo di contributo alle imprese che occupano meno di 250 dipendenti e dai loro consorzi, ai fini del reimpiego del personale con qualifica dirigenziale".

Successivamente, con proprio decreto, il Ministero del Lavoro ha ripartito a livello regionale, sulla base delle imprese che occupano fino a 249 dipendenti, le risorse disponibili. Alla nostra Regione è stato così assegnato uno stanziamento di Euro 173.056,39.

Tale stanziamento si è rivelato nel 2009 (così come era peraltro avvenuto anche negli anni precedenti) largamente insufficiente a coprire le richieste provenienti dalle PMI della Regione. Si propone, pertanto, di prevedere nel DPEFR e, successivamente con una legge regionale, uno stanziamento integrativo di 400mila euro destinato a far fronte alle richieste che l'Agenzia del Lavoro della regione non potrà soddisfare nel 2010 per l'insufficienza dei finanziamenti nazionali. La misura comporterebbe per la Regione un onere contenuto favorendo, nel contempo in modo significativo la crescita delle PMI della Regione.

In allegato si riporta il testo di una proposta di legge Regionale, completa della relazione illustrativa.

Audizione effettuata presso il Consiglio Regionale del Piemonte

Presente i componenti la IV Commissione Regionale per la sanità, assistenza, servizi sociali, politiche degli anziani in merito all'esame del DDL n. 644 "Norme in materia di organizzazione dell'attività delle aziende sanitarie ed a tutela dell'imparzialità dell'azione amministrativa"

Il disegno di legge regionale n. 644 si propone di introdurre nel sistema sanitario elementi di trasparenza e imparzialità nei rapporti con i collaboratori.

La CIDA concorda pienamente con la necessità di combattere i fenomeni di nepotismo e di individuare il personale da inserire negli organici esclusivamente sulla base di criteri meritocratici e professionali. Fa presente, tuttavia, che è necessario evitare possibili censure in merito alla costituzionalità di alcuni provvedimenti proposti. Ad esempio, introdurre il divieto per un collaboratore di prestare servizio in una struttura che abbia come responsabile un parente, potrebbe considerarsi in linea con la Costituzione (principio di uguaglianza tra i cittadini) se il collaboratore avesse vinto un regolare concorso?

È chiaro che in questo caso, ragioni di opportunità consigliano l'assegnazione del collaboratore ad altra struttura, ma la procedura da seguire non dovrebbe essere imperniata su termini troppo brevi e soprattutto troppo perentori.

Rimane poi, da valutare, in alternativa, l'applicazione di criteri molto rigorosi e oggettivi per le promozioni e per la concessione di premi di produzione finalizzati ad impedire ogni tipo di favoritismo, non solo quello di carattere "parentale".

Secondo la CIDA, inoltre, si dovrebbe prevedere, per le ASL un sistema fortemente innovativo rispetto ai modelli organizzativi finora adottati, che tenga conto delle specificità del ruolo del cittadino-utente, inteso quale soggetto attivo, consapevole e protagonista nelle

scelte che l'Ente pubblico adotta per soddisfare i suoi bisogni di salute. Affinché questo ruolo del cittadino possa realmente svilupparsi e non rimanga un principio astratto, si deve assegnare alle ASL la rappresentatività del territorio e il ruolo di garante dei diritti dei cittadini ad esso appartenenti, le funzioni per la definizione dei bisogni di salute della popolazione, l'acquisto delle occorrenti prestazioni sanitarie e socio-sanitarie dalle strutture pubbliche e private e il controllo della qualità dell'appropriatezza dei livelli di assistenza erogati.

In questo sistema le altre strutture (aziende ospedaliere pubbliche, case di cura private, poliambulatori, istituti di riabilitazione, residenze sanitarie per anziani, ecc.) dovrebbero provvedere all'erogazione delle prestazioni e risultare soggette al controllo delle ASL, secondo le disposizioni regionali.

In sintesi, si dovrebbero prevedere:

- centralità del cittadino e dei suoi bisogni di salute;
- equità nell'accesso alle prestazioni, ai servizi e agli strumenti messi a disposizione dall'azienda;
- affidabilità, intesa come capacità di adeguare i servizi erogati e i comportamenti alle necessità della popolazione di riferimento, secondo principi di qualità e sicurezza;
- trasparenza sulla circolazione delle informazioni, sulle risorse e sui risultati.

Occorre prendere atto, infine, che le ASL possono svolgere ruoli sinergici in grado di aumentare l'efficienza delle prestazioni.

In questo quadro, l'orientamento generale

sui fondi sanitari integrativi, dovrebbe caratterizzarsi in una sostanziale apertura verso le esigenze di crescita e di maturazione del comparto. I fondi sanitari infatti, possono svolgere una importante funzione complementare al servizio sanitario regionale. Tutto ciò potrebbe avvenire mediante:

- un maggiore sostegno ai fondi che garantiscono anche coperture che effettivamente vanno a tutelare i bisogni che meno trovano copertura pubblica, ovvero le spese odontoiatriche e la *long term care*;
- un incentivo al dialogo ed alla collaborazione tra i vari soggetti che operano all'interno della realtà sanitaria, attraverso la creazione di una rete che sia funzionale al progressivo sviluppo dei fondi, esistenti e futuri, e al potenziamento delle loro modalità operative.

Edoardo Benedicenti



L'evoluzione della finanza e il destino della moneta

Moneta mondiale e vincoli europei



Emilio Cornagliotti

Credo che due degli argomenti di carattere economico generale che i nostri colleghi e lettori desidererebbero approfondire siano, a livello mondiale, il possibile evolversi della situazione finanziaria ed economica, e specificamente il destino delle monete, da una parte; e, dall'altra, la reale situazione strutturale dell'economia europea, e i suoi possibili sbocchi.

Nel campo delle materie economiche esistono studiosi che si segnalano per originalità e profondità di pensiero. Tra questi vi sono certamente Antonio Mosconi e Alberto Majocchi, che ho il privilegio di conoscere e frequentare, e dai quali ho tratto le riflessioni che seguono sui due argomenti.

Non tutti sanno che viene pubblicata a Torino da molti anni, da un gruppo di federalisti europei, una rivista prestigiosa in lingua inglese "The Federalist Debate", che è conosciuta in tutto il mondo scientifico e accademico, grazie anche alla lingua veicolare che è costretta ad adottare (esiste ovviamente una edizione in italiano, "Il Federalista", anche se con contenuti non sempre coincidenti). Nei primi mesi dell'anno scorso vi compariva un articolo, firmato da Antonio Mosconi, "The World Supremacy of the Dollar at the Rendering (1917-2008)", che pochi mesi dopo, sul "New York Times" del 29 agosto, Paul Kennedy, il maggior storico americano dell'economia, commentava in termini entusiastici. Mosconi, che è stato al vertice di importanti complessi industriali e finanziari nel nostro paese, da una decina d'anni studia e progetta la moneta mondiale, così come quarant'anni fa, con Alfonso Iozzo e Mario Albertini, progettò la moneta europea, che Triffin e Ossola avallarono, e che divenne l'Euro.

La resa dei conti di cui parla Mosconi è un vero e proprio rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta di una moneta dalla doppia vita, moneta di una potenza creditrice dagli anni Venti fino ai Sessanta, e di un impero del debito dagli anni Settanta ai nostri giorni. Osservo sommessamente che tra le tante affermazioni circolate in questi tempi vi è l'accusa generica agli economisti di scarsa capacità predittiva, mentre occorrerebbe distinguere dagli economisti asserviti chi non lo è, e prevede con esattezza il disa-

stro di questi anni. Mosconi ricorda addirittura Keynes che a Bretton Woods tentò, senza riuscirvi, di sostituire al dollaro il suo Bancor, prodromo di una moneta mondiale unificatrice e pacificatrice, prevedendo gli squilibri futuri provocati dalla moneta di una nazione dominante.

Dopo il secondo conflitto mondiale

Non si semplifica troppo la storia dicendo che la seconda guerra mondiale scoppiò per l'avvento di Hitler, e che questo signore prese il potere per la questione, non esclusiva ma prevalente, dei debiti di guerra. Per far la guerra (la prima guerra mondiale) agli Imperi Centrali, Gran Bretagna e Francia si indebitarono con gli Stati Uniti, anche per l'acquisto di armamenti, e per pagare il loro debito erano costretti a riscuotere le riparazioni tedesche, oppure avere un surplus commerciale, o la remissione del debito, o una moratoria. Roosevelt, appena al potere, non concesse nulla, neppure le esportazioni. Gli alleati non poterono transigere con la Germania prostrata. Nasceva il potere di Hitler. Keynes aveva visto giusto, così come il nostro Luigi Einaudi, che già nel 1918 aveva previsto la seconda guerra mondiale se il trattato di pace fosse stato, come fu a Versailles l'anno dopo, troppo vessatorio per la Germania.

Nel secondo conflitto lo schema si ripeté. Il peso del nuovo debito degli Alleati divenne insostenibile, la posizione egemonica degli USA divenne assoluta, perché la guerra civile europea aveva consegnato loro il continente. Bretton Woods, in cui il progetto di una moneta mondiale voluta da Keynes fu rigettato, sancì il disegno di dominio unilaterale, attraverso la consacrazione del dollaro come moneta universale, il diritto di veto al Fondo Monetario, l'utilizzo della banca Mondiale per la divisione internazionale del lavoro nel senso voluto, e il doppio standard nelle tariffe al GATT. Che l'imperio del dollaro fosse ineluttabile è quasi certo, perché gli Stati Uniti rappresentavano la metà del prodotto mondiale e la quasi totalità delle riserve auree, ed erano i soli a poter finanziare la ricostruzione post-bellica. Questa operazione fu eseguita in modo esemplare, e non solo per difendersi dall'espansionismo comunista, o per l'evoluzio-

ne nel frattempo intervenuta nel pensiero economico, ma anche, indubbiamente, per motivazioni idealistiche sempre presenti nella storia americana.

Oggi, quarant'anni dopo la fine della convertibilità in oro, abolita da Nixon nel 1971, e dopo che gli USA da grande paese creditore sono divenuti il grande paese debitore del mondo, il ruolo del dollaro è certo in discussione. L'inconvertibilità sostanzialmente instaurò il dollardstandard, permettendo agli Stati Uniti di finanziare una serie ininterrotta di deficit nella bilancia con l'estero, che fino al 1982 era un deficit da movimenti di capitale, ed in seguito da merci e servizi. Le spese militari, sempre in crescita, furono finanziate dal debito estero e non dalle imposte interne, che anzi, da Reagan in poi, diminuirono per le classi ricche.

Sul piano monetario, l'Europa si è salvata con l'Euro. Oggi i grandi creditori sono i produttori a basso costo di beni industriali, e gli esportatori di petrolio, che hanno investito i proventi in titoli del tesoro USA, e il debito estero conseguente diventa insostenibile. Inoltre, come dice l'economista americano di origine russa Minsky, che per primo scoprì il meccanismo della bolla sopravvenuta, non si tratta dell'attesa irrazionale di un rialzo in borsa, ma di una instabilità intrinseca, perché la finanza fisiologica genera una crescita dei profitti, che aumentano il valore dei capital assets, il che induce a speculare sul prezzo attraverso la finanza speculativa, che può condurre alla necessità di nuovo finanziamento per finanziare anche solo gli interessi sul finanziamento precedente. Questa è la via della bancarotta. Tutto l'armamentario dei Chicago boys, di Reagan, e dei suoi successori, non aveva altra funzione che quella di una cortina fumogena per adottare in realtà l'eterna politica del debitore: quella seconda cui i debiti non si pagano.

Lasciamo parlare direttamente Mosconi, a proposito delle soluzioni da lui proposte.

- La creazione di una world currency unit, in analogia con la european currency unit della fase precedente l'euro;

- la sovrintendenza economica e finanziaria mondiale al FMI trasformato in Consiglio dei ministri dell'economia dell'ONU, come l'Ecofin europeo, e come proposto a suo tempo da Jacques Delors;

- la trasformazione della Banca dei regolamenti internazionali in Banca centrale del sistema mondiale
- l'affidamento alla Banca centrale europea delle funzioni di sorveglianza bancaria e finanziaria dell'Eurozona, e alla BRI delle funzioni corrispondenti a livello mondiale;
- l'istituzioni di Authorities indipendenti, europee e mondiali, in sostituzione delle agenzie di rating, in perenne conflitto di interessi;
- l'istituzione di una Compagnia assicurativa pubblica mondiale per la copertura dei rischi globali, o almeno di una Authority, per la valutazione indipendente dei rischi stessi;
- l'impegno a una lotta comune contro i flussi finanziari illeciti, che rendono possibili e remunerativi droga crimine e terrorismo;
- l'utilizzo della Banca mondiale per il perseguimento di obiettivi di sviluppo umano e di contrasto alla povertà.

Prospettive per l'Europa

Alberto Majocchi, ordinario di Scienza delle finanze a Pavia, presidente dell'Istituto di Studi e Analisi Economica (ISAE), nel corso di un conferenza-dibattito a Torino (cui ha partecipato, oltre il sottoscritto, la nostra Marina Cima, in rappresentanza di Federmanager Torino), ha tratteggiato una politica possibile per uno sviluppo economico sostenibile in Europa e nel mondo.

Sullo sfondo della gigantesca crisi finanziaria (io direi gigantesca truffa finanziaria) originata dall'America di Bush, (e di cui sono corresponsabili sia Reagan sia Clinton) che ha generato la crisi dell'economia reale, in cui siamo interamente immersi (dell'una e dell'altra abbiamo ampiamente trattato su questo foglio), Majocchi osserva che l'Europa, che non ha promosso la crisi, ne paga pesantemente le conseguenze in mancanza di un potere reale di governo dell'economia, e più in generale di governo del processo di globalizzazione, dal momento che il nostro continente è unito solo in una confederazione a direzione intergovernativa, e non già in una federazione vera e propria, cioè stato di stati, che può permettere il dispiegarsi di una politica efficace ed incisiva, perché unitaria. E siccome è interamente concluso il periodo di crescita della seconda metà del secolo scorso, caratterizzato da uno sviluppo tecnologico di tipo imitativo, bastando in sostanza importare le tecnologie migliori dai paesi più avanzati, Majocchi afferma che dalla crisi non si esce con una politica

di sostegno della domanda dei beni di consumo (anche perché le produzioni connesse sono facilmente delocalizzabili), ma avviando un ciclo del tutto nuovo.

Occorre dunque promuovere uno sviluppo sostenibile sul piano economico, sociale e ambientale, il cui motore siano gli investimenti pubblici per la produzione di beni materiali come le infrastrutture, ma soprattutto di beni immateriali, la ricerca di base e la ricerca e sviluppo mirati all'innovazione tecnologica. Ciò avrebbe un effetto di breve periodo sulla domanda, ma di lungo periodo sull'offerta, dal momento che renderebbe più elevato il reddito potenziale e più competitivo il sistema.

I vincoli che in questo momento serrano i paesi d'Europa sono i seguenti:

- 1) La necessità di adottare misure onerose e immediate per salvare dal fallimento interi settori, finanziari e industriali.
 - 2) La necessità di sostenere i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro, e in genere i redditi bassi.
 - 3) La finanza pubblica che si deteriora per la caduta del reddito.
 - 4) Il supero eccessivo delle soglie di Maastricht, per non essere penalizzati dal mercato.
 - 5) Il semplice coordinamento intergovernativo delle politiche economiche nazionali, in pratica l'inerzia, anziché la politica economica unitaria.
 - 6) Il naturale comportamento da free rider (che non paga il biglietto) di ogni paese europeo, cioè la tendenza a fare il meno possibile per beneficiare di politiche di rilancio altrui.
 - 7) La spirale deflazionistica mondiale, in pratica la caduta della domanda dal resto del mondo.
 - 8) Lo squilibrio generazionale.
- Il piano di rilancio europeo proposto da Majocchi si articola in questo modo:

1) Investimenti per il completamento delle reti europee nel settore dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni.

2) Spese di ricerca e sviluppo e di promozione dell'istruzione superiore.

3) Investimenti pubblici e privati nelle tecnologie d'avanguardia, per promuovere la formazione di campioni europei nelle industrie di punta.

4) Finanziamenti per progetti di miglioramenti della qualità della vita (mobilità sostenibile, depurazione delle acque, energie rinnovabili, rinnovo urbano, tutela della salute).

5) Aumento della produttività. Il superiore incremento degli Stati Uniti è determinato da un livello di istruzione superiore più elevato, da domanda pubblica (difesa) che richiede investimenti innovativi, da un mercato interno continentale, sostenuto da una moneta di riserva utilizzata come moneta mondiale.

Il piano di rilancio sarà contestuale all'emissione di Union Bonds, e al varo della Carbon Tax, e accelererà il processo di unificazione federale non più rinviabile. Sarkozy ha varato un grande prestito di 35 Mdi di Euro di cui 20 in ricerca pura e il resto in innovazione, ma purtroppo per la sola Francia. La solita Europa in ordine sparso. Secondo Majocchi si sta realizzando su scala mondiale una enorme redistribuzione della ricchezza che deve essere vista con grande favore, e di cui il cosiddetto Bric (Brasile, Russia, India, Cina) è il simbolo. Ma questa crescita deve adottare modelli di consumo più compatibili con la conservazione della qualità dell'ambiente, e dunque favorire i bisogni primari della popolazione, e la conservazione dei beni collettivi territoriali e culturali. È da notare che per Majocchi questa non è semplicemente una opzione di base contrapposta ad altre, ma è l'unica soluzione possibile per l'Europa. E per il pianeta Terra. □

Glossario

Bretton Woods: piccola località montana del New Hampshire dove, nel luglio 1944 si tenne la conferenza, con l'intervento di 44 nazioni, che istituì un regime di cambi fissi agganciato al dollaro, equiparato all'oro come mezzo di pagamento internazionale, al cambio di 35 dollari per oncia di oro fino. Tale regime fu abbandonato dagli USA nel 1971. Gli accordi di Bretton Woods furono la base della successiva istituzione del Fondo Monetario Internazionale, e della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo.

Union Bonds: sono le obbligazioni che l'Unione Europea potrebbe emettere per finanziare in modo decisivo la ricerca avanzata e le innovazioni tecnologiche, per un valore complessivo ipotizzato attorno a 100 miliardi.

Carbon Tax: imposta europea proposta sulle emissioni inquinanti, che da una parte migliorerebbe l'ambiente, e dall'altra pagherebbe il servizio al prestito succitato, in una misura ipotizzabile al 30%.

Fattori di inquinamento e prospettive di miglioramento

L'aria che respiriamo

Una pubblicazione molto utile a far comprendere, anche ai non addetti ai lavori, quale sia la situazione in materia di inquinamento, è quella edita dall'Unione Industriale di Torino dal titolo "QUALITÀ DELL'ARIA. MOBILITÀ E POLITICHE SOSTENIBILI" in occasione del convegno del 3 dicembre 2009

Pier Giorgio Prato

Probabilmente non sono molti i cittadini che conoscono le cause e gli effetti derivanti dall'inquinamento atmosferico.

Chi vive nelle grandi città percepisce, dagli odori e dai fumi, che l'aria che respira è poco salubre. La situazione è molto complessa e gli inquinanti di natura diversa.

Una pubblicazione molto utile a far comprendere, anche ai non addetti ai lavori, quale sia la situazione in materia di inquinamento, è quella edita dall'Unione Industriale di Torino dal titolo "QUALITÀ DELL'ARIA. MOBILITÀ E POLITICHE SOSTENIBILI" emessa in occasione del convegno che aveva lo stesso titolo e tenuto proprio presso la stessa Unione Industriale il 3 dicembre 2009.

Il testo è il frutto di una ricerca molto ben articolata, corredata di diverse tabelle rappresentative e di una quarantina di figure riportanti istogrammi, grafici e mappe; inizia con l'elencare le **leggi italiane sulla gestione della qualità dell'aria ed il controllo delle fonti emissive**; leggi che, in maggior parte, recepiscono le direttive della Comunità Europea.

Gli inquinanti atmosferici si distinguono in **primari**, cioè quelli emessi dai processi di combustione (monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, monossido di azoto) ed in **secondari**, quelli formati dalle trasformazioni chimico-fisiche degli inquinanti primari (polveri sottili, biossido di azoto, ozono).

Nell'elenco dei principali inquinanti atmosferici viene spiegata la loro provenienza e come vengono generati. La maggior rilevanza, per la loro pericolosità, viene data al **biossido di azoto (NO₂)** ed alle **polveri sottili** (particolato sospeso) che "è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso in sospensione nell'aria". Esso viene indicato con la sigla **PM₁₀**, che significa particolato formato da particelle di dimensioni inferiori ai 10 micron. Queste particelle hanno origine da materiale delle lavorazioni industriali e dal traffico auto-veicolare, quali emissioni di scarico, usura dell'asfalto, dei freni e delle frizioni. Purtroppo queste particelle vengono respirate e quelle ancora più piccole **PM_{2,5}** possono raggiungere la trachea e gli alveoli polmonari.

Classificare le fonti emissive significa poter costruire un inventario; dell'"**inventario delle emissioni**" fanno parte tutti gli inquinanti esistenti nell'atmosfera per fattori **naturali** e quelli per fattori **antropici**, (causati dall'uomo).

Naturalmente conoscere tutte le fonti delle emissioni, presenti sul territorio, è indispensabile per poter pianificare azioni di contenimento e di miglioramento della qualità dell'aria.

A questo proposito il testo elenca e spiega gli **11 macrosettori** di queste fonti. Essi comprendono le fonti derivanti dall'industria, dal trasporto autostradale, dal riscaldamento e tutto ciò che si può riscontrare nell'atmosfera. I macrosettori vengono poi ancora suddivisi in **settori** e **categorie**. La nomenclatura è la stessa utilizzata a livello europeo.

Ne conseguono gli **Inventari Nazionali** e gli **Inventari Locali**. I dati raccolti dimostrano la validità delle nuove tecnologie adottate sui mezzi di autotrasporto per la riduzione delle emissioni di ossidi di azoto (NOx) e di polveri sottili (PM10) nel ciclo urbano. Esse sono molto inferiori per gli autoveicoli E4 ed E5 rispetto agli E0-1-2-3. Molto basse per le autovetture a GPL.

In diversi Paesi viene utilizzato l'"**Indice di Qualità dell'Aria**" per dare un livello qualitativo dell'aria che si respira. Questo indice viene calcolato con un algoritmo che tiene conto delle concentrazioni di PM₁₀ e NO₂ (ug/m³).

Nell'area metropolitana torinese, a seconda del valore numerico, vengono adottati 7 livelli della Qualità dell'aria che vanno da "ottima" a "molto insalubre".

Comunque, in ambito europeo, sono stati classificati degli indici di concentrazione comuni per i diversi livelli (molto basso, basso, medio, alto, molto alto). La ricerca mette a confronto le città di **Torino, Milano, Lione, Stoccarda e Londra**. Torino, Lione e Stoccarda sono considerate paragonabili per dimensioni e tessuto economico; Milano perché è la principale realtà urbana della Pianura Padana; Londra per le sue dimensioni e gli approcci sperimentali.

Gli inquinanti più pericolosi

I metodi di rappresentazione dei dati, anche se diversi, sono comunque tutti riconducibili



ai valori per la qualità dell'aria imposti dalle direttive europee e recepiti dalle leggi italiane. In apposite tabelle sono indicati e descritti, per tutti gli inquinanti di interesse, i valori limite, i valori medi accettabili ed il numero di superamenti massimo dei valori limite, nell'arco di tempo stabilito.

I valori più evidenziati sono quelli relativi al **biossido di azoto** ed alle **polveri sottili** dei quali i valori limite sono rispettivamente 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ (media annuale 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ per entrambe). Per le città in oggetto sono elencate le postazioni delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria. Naturalmente in maggior dettaglio per Torino e Milano e relative province. In Torino si è stabilito che la **centralina in via della Consolata** rappresenta l'inquinamento medio della città.

Si può notare che il superamento dei limiti esiste in tutte le 5 città. Torino e Milano sono penalizzate dalla posizione geografica. La Pianura Padana è un sistema chiuso dove le condizioni atmosferiche non favoriscono la dispersione degli elementi inquinanti.

Ed è proprio di questi ultimi giorni di gennaio c.a. che sono stati rilevati valori d'inquinamento e numero di superamenti, molto superiori ai limiti, nelle città di Torino e Milano. Per Milano (PM10 a 98 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) la domenica 31 gennaio è stata senza automobili. Anche nelle altre città lombarde, capoluogo di provincia, sono stati rilevati valori molto alti di inquinamento.

Necessitano quindi delle politiche ambientali che adottino piani di risanamento. Il testo cita, per la fase propositiva, le "misure a breve termine" che sono: le **targhe alterne**, **zone a basse emissioni** (ambientale), **domeniche a piedi** e **pulizia delle strade** (utilizzando l'acqua).

Le "misure a lungo termine" riportate sono le seguenti: **Mobility management**, che consiste nell'incrementare il trasporto collettivo disincentivando l'uso dell'auto privata. Il **Regime di tassazione** (tassa ambientale). La **Telematica** per fornire informazioni sul traffico al fine di scegliere il percorso ottimale. Il **car sharing** (utilizzo comune di automobili). Le **zone a traffico limitato**. Il **trasporto merci**, sviluppando centri di distribuzione intermodali. La **gestione del traffico**, atta a ridurre la congestione urbana quali la sincronizzazione dei semafori, incroci a più livelli ecc. Tutte le 5 città, precedentemente citate, hanno adottato "piani di risanamento" la cui efficacia deve essere verificata a "lungo periodo".

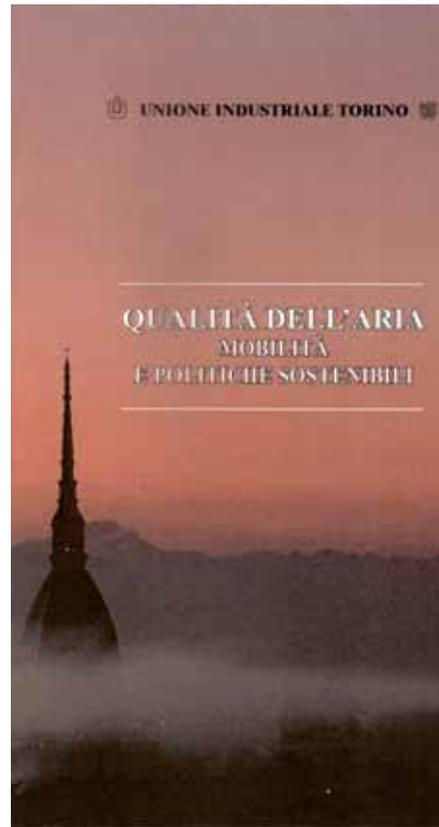
La Provincia di Torino, nell'ambito del Mobility management, sostiene il trasporto

pubblico facendo applicare sconti per i suoi dipendenti sul costo degli abbonamenti annuali. Organizza azioni di "car pooling" (auto con più persone a bordo) per ridurre il traffico privato. Con il progetto **bicomune**, inaugurato nel 2008, ha attivato un servizio di "bike-sharing" con biciclette da affittare in 22 punti strategici del territorio. Sono state invitate le imprese e le Aziende Ospedaliere a sviluppare un proprio "piano di spostamento" da casa al luogo di lavoro dei dipendenti. Si vuole definire un assetto razionale ed efficiente della distribuzione delle merci nelle città. Il progetto **"vai col gas"**, finanziato dalla Regione Piemonte, favorisce l'acquisto di veicoli alimentati a metano e GPL con finanziamenti e l'esenzione del bollo auto. Il Gruppo Torinese dei trasporti (GTT), ha dato inizio alla sostituzione dei mezzi pubblici più inquinanti, acquistando autobus a metano ed eurodiesel. Attualmente il 26% degli autobus dell'Azienda sono a metano/elettrici.

Il comune di Torino ha realizzato la linea 1 della metropolitana e previsto la costruzione della linea 2. Sono stati costruiti sottopassi, il servizio di "car-sharing" è attivo già da tempo e sono state istituite Zone a Traffico Limitato (ZTL).

Nonostante questi importanti provvedimenti le centraline indicano ancora livelli superiori ai massimi consentiti di NO₂ e PM₁₀.

Le conclusioni non sono ottimistiche. È difficile stabilire "come una riduzione delle emis-



sioni si traduca in una riduzione dell'inquinamento atmosferico". L'ambiente è notevolmente influenzato dalle condizioni meteorologiche. Si auspica la costruzione di nuovi sottopassi, la realizzazione di arterie di scorrimento sotterranee ed altre linee della metropolitana. Studiare come rendere il servizio di trasporto pubblico sempre più appetibile per i cittadini. Anche la pulizia delle strade dagli inquinanti al suolo, dovuti al traffico veicolare, fatta con l'acqua, credo sia un buon suggerimento.

Le città di Parigi e Madrid, che già adottano questo metodo, hanno una rete idraulica capillare e cunette di scorrimento che permettono di convogliare i detriti direttamente nelle fogne.

Tutto quanto fin qui esposto non vuole avere la presunzione di essere il riassunto di un pubblicazione/ricerca fatta molto bene e molto ben descritta. Il testo lo si può trovare presso l'Unione Industriale di Torino, "Servizio Energia e Ambiente"; e-mail: energia@ui.torino.it.

Leggerlo l'ho ritenuto importante ed utile. Ho pensato di far emergere alcune informazioni che mi hanno particolarmente interessato, tralasciandone altre sicuramente altrettanto importanti. Data la situazione, la ricerca sulle cause dell'inquinamento, necessariamente, deve continuare nel modo più scientifico possibile. La strada da percorrere è ancora lunga. Credo sia importante sensibilizzare le persone su un problema che è di tutti. E questa lettura ci può aiutare allo scopo. □

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)

Per informazioni e appuntamenti

Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FIDENI, NEW MED, ecc.**) USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Un ingegnere italiano in Cina

Il mondo alla scoperta della Cina

Una interessante ed entusiasta cronaca di un'esperienza professionale ed umana di un collega che per il tramite dell'ISES ha trascorso sei mesi a contatto con la vita quotidiana cinese in un confronto aperto con i tecnici di uno stabilimento industriale della città di Hangzhou a circa trecento chilometri a sud-est di Shanghai

Sono un ingegnere con pluriennale attività nel settore automotive: ho voluto fare recentemente una esperienza di lavoro in Cina nella città di Hangzhou, circa 300 km a sud-ovest di Shanghai.

La mia storia professionale, le molteplici esperienze internazionali come manager e dirigente d'azienda, insieme al mio desiderio mai sopito di conoscere nuove realtà mi ha portato, con ISES Torino, ad entrare in contatto con realtà industriali cinesi in grande sviluppo, per un transfer tecnico e tecnologico.

La mia curiosità e la voglia di fare sono state appagate nel corso del mio soggiorno: si badi bene, soggiorno per modo di dire dal momento che si lavorava dalla mattina alla sera, sabati compresi (... un insegnamento per alcune figure del nostro mondo!).

Arrivato a Shanghai dopo un volo di circa 11 ore non stop, ho dovuto impiegare altre 4 ore di autostrada per giungere a destinazione, accompagnato da autista e un manager cinese, che per mia fortuna, parlava inglese.

Mentre la vettura correva a 120 Km./h, a destra e a sinistra compaiono case, anche coloniche e malandate, ma tutte con il pannello solare sul tetto per il riscaldamento dell'acqua.

Alcune sono nuove e con architettura strana (pinnacoli in acciaio, strutture tipo campanile annesse) che si mischiano con vecchie costruzioni, ma tutte con serramenti interni ed esterni rimossi. Chiedo perché e il manager mi risponde che tali costruzioni, che si snodano per decine di km, saranno abbattute per fare posto a grattacieli di 15 e più piani.

Poco distante stanno sorgendo pilastri intorno ai quali lavora una moltitudine di operai: trattasi della costruenda linea ferroviaria ad alta velocità tra Shanghai e Hangzhou (350 km/h). Era stata iniziata un anno fa e contano di finirla entro 2 anni.

Il mondo dell'auto cresce a ritmi vertiginosi

Tutto il paese è un immenso cantiere e si respira un desiderio di progresso e di benessere: circolano molte vetture Mercedes 5 litri, BMW 730-740 e moltissime Audi - Wv, rigorosamente assemblate in Cina con std europei. Poi Toyota, Mitsubishi, Nissan ecc. , vetture coreane e cinesi; ho visto solo una Fiat Palio: il mondo dell'auto cresce a ritmi vertiginosi.

Finalmente arrivo in albergo (un fabbricato nuovo di 12 piani, io ero al nono) e mi viene assegnata una ampia stanza su due livelli dotata di tutti i comfort.

Tempo di smaltire un pò la fatica e di entrare in contatto con la realtà cinese: l'ospitalità e la cortesia, l'attenzione e il timore quasi reverenziale verso lo straniero.

L'Europa è ben vista ed apprezzata per la sua storia e tradizione industriale, la qualità e l'immagine dei prodotti, anche se la sua rilevanza non sembra avere significato in relazione alla realtà cinese, in quanto insieme di piccoli stati sovente in lite tra loro.

Ho il primo impatto con la vera cucina cinese durante la cena, accompagnato secondo l'etichetta, da un manager e da una manager (che parla correntemente l'inglese e che si occupa delle relazioni internazionali con paesi come Russia, Germania, Francia, Spagna, Giappone ecc.). Fanno onore piatti per noi completamente sconosciuti, aromi e spezie a volontà, cibi di tutti i tipi, dal pesce di fiume a quello di mare, al pollo, riso, spaghetti di farina di riso, salsine strane, ma nulla che causasse problemi di stomaco.

La mia permanenza mi ha permesso di comprendere molti aspetti del loro carattere e del modo vivere:

- sono molto diretti, la cortesia si accompagna ad una estrema semplicità ed informalità nei modi e nel vestire (notare che la zona in questione è considerata ricca, perciò metà di forti migrazioni interne).

- cercano di far sentire lo straniero a suo agio e si prestano a fare da interpreti nei riguardi del personale (anche dell'albergo) che sovente non parla altra lingua che il mandarino. Da notare che è un grosso problema muoversi in modo autonomo per acquisti nei vari negozi, ristoranti, caffè della città, musei, parchi, laghi ecc.: è necessario essere accompagnati anche per ragioni di sicurezza personale, alcune zone sono a rischio.

- l'abbondanza di personale (e gli stipendi bassi) fa sì che vi sono più persone che svolgono attività similari, che da noi non sarebbero ammesse;

- una popolazione che nella media è giovane e culturalmente elevata, motivata dal continuo desiderio di conoscere ed approcciare nuovi metodi e tecnologie;

- il grande senso sociale e di appartenenza alla nazione (al di là delle locali contestazioni), la consapevolezza di giocare un ruolo primario a livello mondiale;

- l'orgoglio di essere cinesi e di portare al mondo esempi di capacità nel fare; la determinazione e la velocità nel realizzare le opere e le infrastrutture. Visto da me personalmente, in un mese hanno completamente ricoperto un tratto ferroviario sotterraneo lungo parecchi km nel centro di Hangzhou. In un giorno iniziano e finiscono una rotonda stradale di grandi dimensioni in città. In 2,5 anni costruiscono da "0 al finito" un grattacielo di 20 piani.

Consapevoli del loro ruolo a livello mondiale

Dal punto di vista professionale è emerso un particolare interesse per tutto quello che riguarda la tecnica e la tecnologia europea: I tecnici e gli ingegneri cinesi hanno posto quesiti precisi sul disegno ottimale dei particolari, sulla valutazione preventiva delle loro prestazioni (simulazioni), sulla sperimentazione, sul loro miglioramento, ed infine sulle tecniche produttive più idonee.

Non ultime l'applicazione di moderni mezzi di controllo, la gestione corretta dei processi industriali e la semplificazione produttiva: anche loro sentono l'esigenza di un controllo attento dei costi per rimanere competitivi. Le tecniche di lean production sono conosciute, anche se non rigorosamente applicate.

Molti macchinari (anche se non tutti) di cui dispongono sono evoluti e garantiscono adeguati livelli di produttività e qualità. Necessita invece un controllo più attento sui fornitori.

I managers ricoprono un ruolo fondamentale e trainante per la crescita dell'impresa e



il governo cinese aiuta e sponsorizza le aziende meritevoli anche nelle esportazioni: all'interno dell'azienda sono guardati con grande rispetto in quanto detentori della conoscenza per la crescita dell'impresa.

Si lavora anche alla domenica

Voglio ora dare dei flash su alcuni modi con cui i cinesi trascorrono il loro tempo libero e aspetti del loro comportamento:

- alla domenica (unico giorno di riposo, ma non per tutti) frequentano, ad esempio, i centri commerciali all'americana: questi sono stracolmi di gente che si aggira per i reparti compiendo acquisti di ogni genere, segno di una recessione sconosciuta;

- stessa situazione nei parchi in vicinanza di laghi, dove sentieri e piante sono tenuti con cura doviziosa e pulizia: fa solo paura la numerosità delle persone che si incontrano, occorre guardarsi attorno per non cozzare l'un l'altro, oltre a macchine, camion, bus, moto (da loro definite biciclette) tutte rigorosamente elettriche e sulle quali viggiano intere famiglie di 4 persone (padre, madre, in mezzo 1 figlio, il secondo sul predellino in piedi e tutti senza casco).

Il rispetto del codice stradale è lasciato alla libera interpretazione di ognuno: mi sono trovato su un tracciato di imbocco autostradale e improvvisamente, in corsia di sorpasso e in senso contrario! arriva una moto elettrica con



donna e piccolo in piedi sul predellino rigorosamente senza casco! Poi una macchina nello stessa direzione viene schivata all'ultimo momento!. Provare per credere, ma mi rifiuterei di guidare mi rifiuterei categoricamente in Cina!

C'è una voglia di fare, di emergere in tutti i campi, dal commercio alle industrie di ogni genere che sorgono come funghi; c'è una con-

correnza fortissima che alimenta il commercio e il denaro circola in gran quantità, pur non dimenticando il senso del risparmio che pervade sempre questa popolazione.

La megalopoli di Shanghai (16 milioni di abitanti) è una esplosione di grattacieli in acciaio e vetro, e non solo, che costituiscono il cuore del centro finanziario cinese, e continuano a costruirne. Stanno sorgendo all'interno anche autostrade di rapido collegamento che dovrebbero essere ultimate entro 2 anni.

Un popolo disciplinato dove gli scioperi e le manifestazioni non esistono o quasi, o se vi sono sono comunque controllati.

Shopping sfrenato da gente modesta con un occhio alle griffes italiane!

Gente che si accontenta di poco, ma che apprezza avere vestiti griffati (Armani, Gucci, Dolce e Gabbana, Robe di Kappa ecc.

..... Questo e altro ancora è la Cina di oggi: una nazione che non si pone limiti nel progresso e che giocherà nel futuro ruoli di sempre maggior rilievo.

La mia esperienza si è conclusa con un caloroso ed applaudito incontro di commiato con i managers e la direzione, con un invito al ritorno quanto prima, segno di apprezzamento per la cultura dei manager/dirigenza italiani e quindi motivo di orgoglio per l'Italia, per ISES e perchè no! ... per APDAI e lo scrivente.....



Il mondo alla scoperta della Cina o non è vero il contrario?

Da Marco Polo in poi, l'Oriente è stato un mondo a sé. La Cina in particolare. Le brevi sporadiche incursioni non sempre bene accette narravano inconcepibili - per noi occidentali - modi di vita fra le crudeltà ed il misticismo.

Ancora con Mao, inventore del comunismo cinese, quell'inesplorato territorio era guardato con sospetto. Poi le Olimpiadi, la globalizzazione, infine è stata la Cina a volerci conoscere. Da molto si parla di pericolo cinese. Perché poi? Leggiamo di gente gentile, operosa, industriosa, con la curiosità di conoscerci, mostrandosi modesta, vivace. Parca nei consumi e dedita ad una instancabile attività.

Certo per noi è un modello scomodo. Salari bassi, orari continuati anche nei giorni di festa, modesti, con qualche inspiegabile eccesso: il guardaroba firmato! Incredibile. Forse ci stanno mostrando un diverso modo di concepire l'esistenza.

Qualche economista filosofo ci ha già avvertito che la civiltà imperante - la nostra nel mondo dei bianchi - sta mostrando le prime crepe: inquinamento crescente, mutazioni del clima, sommovimento di popolazioni un tempo rassegnate, il processo illimitato della produzione industriale, le prime evidenti carenze alimentari: questi sintomi ci avvertono che stiamo toccando il limite. Un traguardo che sembrava senza fine, eterno e disponibile.

E quale la risposta? Il bisogno di continuare nella corsa verso il di più, sempre di più, sembra essere la sola caratteristica indefinibile dell'umanità.

C'è chi suppone che il movimento ascendente degli ultimi secoli sembra cambiare rotta; non più l'utile, il guadagno tattile dei soldi, bensì un rovescio di tendenza. Nuovi obiettivi, saranno la conoscenza, la cultura, la coscienza; forse un aumento di consapevolezza per un vaso stracolmo di emozioni, di gioia autentica di vivere, non più per il possesso di cose, ma una crescita della capacità di meraviglia.

Torniamo ad Aristotele, ai primordi del pensiero greco. A dirlo sembra facile e possibile, ma in realtà per chi vive il quotidiano con indifferenza, accetta il regalo della vita come se fosse un dovere adempiuto da un dio minore non più onnipotente, ma che è tenuto a volerci provvedere di aria, acqua, energia, insomma ciò che ci serve per vivere.

Di qui forse dobbiamo partire da San Francisco che guarda l'acqua meravigliata e ci insegna quello che anche noi dovremmo fare: sentire il creato come un dono da centellinare, con gratitudine. Fantasie, solo fantasie.

Poi vediamo sugli schermi la gente senza lavoro impazzita dal dolore e dalla disperazione - una donna ancora giovane con due figli afferra un coltello e così armata va in

azienda perché vuole parlare con il direttore.

Questa gente per il solo fatto che è al mondo ha il diritto di vivere e che senso ha la pretesa dei grandi che vogliono i bonus senza limiti?

Con dieci milioni di dollari c'è forse bisogno di raddoppiarli per essere felici?

Sino ad oggi vale ancora per spiegare le statistiche che se la media è un pollo a testa è pacifico che qualcuno ne abbia due e tu niente.

Qualcosa sta cambiando. Ma non abbastanza. Quando ce li troveremo alla porta di casa con la lama tra i denti sarà troppo tardi.

C'è chi alza le spalle, toccherà ai posteri dice, a noi che ce ne frega?



Si realizza un nuovo tassello del Piano Provinciale

In funzione l'impianto di trattamento rifiuti di Druento

Gianfranco Guazzone

Le scelte pianificatorie della Provincia di Torino, comprese nella "Programmazione Regionale al 2015", prendono ulteriormente corpo con l'impianto di valorizzazione e recupero della frazione umida della raccolta differenziata, costruito nel comune di Druento e avviato nei primi giorni dello scorso mese di ottobre.

Ma prima di entrare nei particolari di questo annuncio potrebbe essere utile fare un passo indietro e tornare a quanto dicemmo tre anni fa su queste stesse pagine, per illustrare poi i più significativi passaggi avvenuti e fornire un quadro d'insieme sufficientemente chiaro che anticipi gli interrogativi dell'utente. Quest'ultimo, non lo si dimentichi, reso sovente diffidente dai tanti cambiamenti di scenario a cui ha dovuto adeguarsi senza la necessaria comprensione e condivisione.

Ancora nel 2006, pur essendosi a quel tempo già ampiamente compiuto l'avviamento progettuale dell'impianto di cui stiamo parlando (autorizzazione provinciale, scelta territoriale e varo della società per la realizzazione), permaneva ancora negli addetti al lavoro e nella popolazione l'incertezza, per certi versi uno stato di confusione, sulle soluzioni appena applicate o da intraprendere per il raggiungimento degli obiettivi che via via si delineavano. Cosa raccogliere, come raccogliarlo, come trattare l'indifferenziato e cosa avviare alla termovalorizzazione.

La stessa Provincia di Torino, soprattutto nel constatare una significativa crescita nella raccolta della differenziata umida, quella proveniente dalla cucina, apportava continui aggiustamenti nella pianificazione e negli indirizzi delle tecnologie da applicare.

Già la programmazione degli anni '90, con continue lievi correzioni di rotta, aveva accompagnato i Consorzi territoriali ad una progettazione "itinerante", con diverse successive impostazioni. Allora si ipotizzava il trattamento di tutto l'indifferenziato con produzione del cosiddetto CDR, un combustibile da avviare alla termovalorizzazione, e non

si disdegnava di prendere in considerazione la stessa bioessiccazione del rifiuto non esasperatamente differenziato.

Anche il tormentato iter approvativo del Termovalorizzatore, che tuttora attende l'avvio dei lavori con tutto quel che ne consegue per una corretta gestione complessiva del settore, nelle diverse fasi progettuali finiva per influenzare tutto il processo di raccolta e trattamento dei rifiuti.

Non sempre tutti questi passaggi hanno coinvolto la popolazione, attenta più a proteggere la propria salute e le proprie abitudini che non a entrare nei particolari del complesso sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti, ma pare che si possa tranquillamente affermare che solo da poco tempo si è attutito il senso generale di disorientamento dell'utenza chiamata per altro a modificare radicalmente le proprie abitudini a causa dell'invasivo "porta a porta". I benefici dell'innovazione sono risultati a lungo scarsamente condivisi, spesso peraltro anche a causa di una irresponsabile propaganda avversa che alimentava gli egoismi comportamentali, e comunque il progetto complessivo non era ancora ben metabolizzato nella popolazione.

Nel Programma Regionale e in quelli provinciali al momento risultano definiti il numero e le tipologie degli impianti, si garantiscono agli stessi i conferimenti atti a renderli economicamente compatibili, si individuano le discariche e si razionalizza il quadro degli Ambiti Territoriali (ATO)

riducendoli a tre: la provincia di Torino, quella di Cuneo, tutte le restanti provincie.

Per una rapida presa d'atto del programma nel suo insieme si possono evidenziare le diverse situazioni. Se nel primo ATO potrebbero ancora essere previsti da 1 a 3 impianti tipo quello di Druento, nell'ATO cuneese si ipotizza la riconversione di impianti esistenti di bioessiccazione, il potenziamento di un'altro che attualmente produce CDR e inoltre dovrà essere individuato un sito per una discarica per gli scarti di impianti esistenti. Nell'Ambito Territoriale delle restanti Provincie si segnala una carenza per il trattamento dell'umido del 35% circa a cui si dovrà porre rimedio con la riconversione di un impianto, con la completa attivazione dell'impianto di Santhià, con la realizzazione di un nuovo impianto nel Biellese. Resta poi la questione non indifferente del secondo termovalorizzatore (Cavaglia?) e la localizzazione di una discarica per ceneri e rifiuti non pericolosi.

Restano comunque ancora alcune questioni irrisolte. Prima: è stata già sottolineata, attiene al completamento della offerta di termovalorizzazione. Seconda: la qualità e la quantità, non quella teorica, dell'umido raccolto. Terzo: le potenzialità reali di utilizzo del compost prodotto. In particolare sul secondo punto è auspicabile che non si pensi di aver risolto tutti i problemi omettendo che, magari, la differenziata dell'umido in alcune realtà la si ritenga compiuta anche se consapevoli che gran parte della stessa finisce nell'indifferenziato. Con tutto quello che ne consegue... non ultimo un compiacente e allettante "armistizio" con chi dovrebbe farla davvero!

E infine ecco la presentazione dell'impianto di Druento con le sue potenzialità e le sue caratteristiche. Nella certezza che sia stato utile e interessante riassumerne le motivazioni, le esigenze a cui veniva incontro, il contesto in cui si inseriva. E quindi anche giu-



stificare i 10 anni impiegati per costruirlo.

L'impianto di Druento, come già premesso, riceverà unicamente la parte umida, l'organico, per un totale di 60.000 tonnellate/anno a cui si aggiungeranno 25.000 t/anno di materiale proveniente prevalentemente dalle patate (per migliorare la qualità del compost). Sarà conferito dal territorio CIDIU (Collegno, Grugliasco, Rivoli, ecc.), da Venaria e da alcune Circoscrizioni di Torino. Ha al suo servizio una notevole discarica che si estende per quasi 3 ettari, che "dovrebbe" durare 15 anni e che si renderà molto preziosa per un'area ben più vasta di quella sopra descritta, al momento carente di spazi idonei.

L'impianto è costato quasi 25 milioni di euro, tutti reperiti... "senza finanziamenti pubblici, con risorse proprie del Cidiu e con l'apertura di un mutuo fondiario.", afferma orgogliosamente il presidente Miglietti, e la Società è totalmente pubblica, con il comune di Druento che vi partecipa con il 2%.

Materialmente al suo interno si attueranno 5 fasi di lavorazione. L'organico in arrivo sarà PRETRATTATO, pesato e controllato e immesso in un miscelatore e, successivamente STABILIZZATO in ampie camere chiuse (le cosiddette biocelle) per 21 giorni, debitamente ossigenato con temperatura e umidità controllate. A questo punto, venuta meno la putrescibilità, si procederà alla RAFFINAZIONE, con eliminazione di plastica e di qualsiasi altro materiale indesiderato ancora presente, e quindi al riposizionamento del prodotto in locali chiusi, continuamente rivoltato e umidificato, per consentirne la MATURAZIONE. Per ultimo si attuerà lo STOCCAGGIO per consentire la vendita e l'utilizzo del Compost così ottenuto.

Per chi nutre ancora qualche dubbio sulla "fuga" di odori sgradevoli e in qualche modo rimpiange il processo "anaerobico" (completamente in assenza d'aria, al chiuso) a suo tempo archiviato, la risposta del progettista, l'ing. Martino, è rassicurante: "...non ci saranno emissioni in aria di cattivi odori e l'aria esausta sarà deodorizzata con filtri...". E, per ora, niente da obiettare! La SECIT di Roma che ha costruito l'impianto di Punto Ambiente (così si chiama la società pubblica creata dal Cidiu che ne ha permesso la realizzazione) e che per 18 mesi avrà il compito di avviarlo, gestirlo, metterlo a punto, formare il personale (sono previsti 15 posti di lavoro) e portarlo al collaudo definitivo, ci dirà qualcosa di più tra alcuni mesi e... ne riparleremo!

Gianfranco Guazzone

Mestieri d'antan

I cavei dal pentu

Gianni Formagnana

Piazza d'Angennes, è la piazza che fiancheggia il Duomo di Vercelli, sulla quale si affacciavano le finestre dell'appartamento in cui ho abitato da bambino. Ora non più, ma allora era attraversata da un lungo viale di platani secolari che, d'estate, diventava il campo di calcio di noi bambini del rione, in attesa che uscisse il curato a chiamarci per il catechismo. Ci divertivamo con poco, con niente; le macchine che transitavano erano pochissime e il pallone era formato da un mucchio di stracci legati con uno spago.

Nelle notti invernali si udivano dei botti fortissimi dovuti ai rami che si spezzavano per il gelo e, di giorno, il viale diventava per noi ragazzi, una pista di pattinaggio con le scarpe chiodate per risparmiare sulla risuolatura, sulle lastre di ghiaccio formatesi per lo sgocciolamento dai rami della brina mattutina.

Ricordo ancora, quando mi affacciavo alla finestra, il passare di personaggi che colpivano la mia infantile curiosità. Erano contadini che, sospeso il lavoro dei campi durante l'inverno, si guadagnavano da vivere girando per i cortili. Altri erano artigiani veri e propri che offrivano per le strade il loro servizio alle famiglie. Ricordo di aver visto per strada il "magnin", cioè lo stagnino, poi il "mulita" con la mola azionata da un pedale issata su di un carrettino e sulla quale gocciolava l'acqua da una latta bucata appesa in alto e, ancora il "cadregghè", l'impagliatore di sedie, l'ombrelaio, il materassiaio, il "vedriè", il "ramassè", lo strillone e altri ancora.

A fine estate il "matarassè" sistemava la sua attrezzatura nel cortile della casa in cui abitavo; a cavallo di una panchetta col braccio destro portava avanti e indietro un grosso pettine e con la mano sinistra faceva cadere a terra sopra un ampio lenzuolo, la lana pettinata. Lavorava tutto il giorno quasi una settimana intera per mettere a nuovo i materassi che, a quell'epoca erano tutti di lana o di crine. Di sabato passava il "lavandè" a cassetta di un "tamagnone", il carro a quattro ruote trainato da un cavallo. Ritirava sacchi di biancheria bianca, contrassegnati con un filo rosso. Pieni di biancheria sporca che portava a lavare al Cervetto, una roggia di periferia, e li riportava il sabato successivo. Durante la settimana la mamma appena sentiva la tromba del "giasè", mi mandava a comperare blocchi di ghiaccio che trasportava su un carrettino trainato da un cavallo, sufficienti per un giorno o due per raffreddare la ghiacciaia. Inutile dire che dietro al carrettino c'era sempre il codazzo dei bambini che raccoglievano avidamente le schegge che si producevano quando si spaccava il lungo parallelepipedo di ghiaccio. D'estate c'erano quelli che vendevano fette di anguria,

il gelataio su un triciclo bianco, mentre altri suonavano la pianola.

All'uscita da scuola stazionava il venditore di castagnaccio; spingeva un carretto a pedali sul quale erano sistemate delle piatte pentole unte con olio, tenute calde da un fornello a legna. In autunno, all'angolo del viale, il caldarrostaio arrostita castagne in una grossa pentola bucherellata sopra un forno alimentato a legna. D'inverno arrivavano i ciociari e al suono di pifferi e zampogne intonavano: "Tu scendi dalle stelle".

Numerosi erano i "feramiù", i raccoglitori di cose vecchie. Passavano regolarmente con il "tumbarel", il carretto a due ruote trainato a mano. Di tanto in tanto si fermavano e annunciavano la loro presenza con un acuto "feramiùùù!" con il peso a bilancino pesavano stracci, ferrivecchi e tutto ciò di cui la gente voleva disfarsi, poi proseguivano il cammino verso un altro cortile.

Mia mamma mi raccontava che, ai tempi della sua infanzia, giravano uomini misteriosi che pagavano bene le trecce recise e i capelli che le donne raccoglievano quando si pettinavano, facendo attenzione a non perderli e recuperandoli dal pettine. Erano i preziosi "cavei dal pentu", i capelli del pettine, preziosi perché servivano per fare parrucche parrucchini e toupet. L'idea del parrucchino fatto con i capelli della nonna ed i nostri per nascondere la calvizie del nonno mi riempiva di gioia e scatenava una gran voglia di ridere.

Questi e tanti altri ancora mestieri di strada sono oggi totalmente scomparsi. Un mondo che si è perso e che non tornerà più! Nostalgia? I paragoni tra epoche diverse sono sempre difficili; certo oggi c'è meno miseria, si fatica molto meno ma c'è anche meno serenità; si sono persi tanti, troppi valori; l'individualismo si è esasperato. Gli agglomerati umani, condomini, rioni borgate dove, un tempo tutti condividevano le gioie e i dolori di tutti, sono diventati sedi di una umanità anonima e quasi virtuale; forse tutto quel mondo che, nella sua miseria aveva un qualcosa di poetico, è una parola grossa, si è disumanizzato. □



Una panoramica sulle realizzazioni dell'Unione Europea

UE, questa sconosciuta

Su questo periodico sono state trattate in modo esauriente ed approfondito la storia, gli obiettivi, e le competenze degli organi costituzionali e di governo dell'Unione. Su un piano meno ambizioso è opportuno prendere anche conoscenza dei progetti e delle realizzazioni ultime dell'U.E.

È diffusa l'opinione che l'Unione Europea, sia un ente essenzialmente burocratico anche se sovranazionale, che ripete sia pure a livello superiore, le strutture e soprattutto i costi di gestione dei governi nazionali che ne fanno parte. Nuovi tributi, enti dalle dimensioni crescenti, realizzazioni incerte senza ricadute tangibili sui cittadini che ne fanno parte; tutto ciò a fronte di propositi anche troppo ambiziosi e indefiniti: "fare dell'Europa e del mondo di cui fa parte un posto migliore..." In realtà non è tutto così fumoso e poco concreto: delle realizzazioni concrete, con ricadute certe ci sono state ed è onesto prenderne conoscenza.

Interventi sulla crisi economica. Preso atto con tempestività del malessere economico conseguente il **fallimento delle banche USA** di investimento (Lehman Brother) l'UE, nel corso del 2009, ha fatto quanto in suo potere per aprire la strada alla ripresa mobilitando e distribuendo grandi risorse finanziarie: al piano di ripresa è stato destinato un importo complessivamente equivalente al 5,5% dei PIL nazionali, 16.000 lavoratori appartenenti ai settori in crisi (auto, tessile, edilizia) hanno beneficiato dei fondi raccolti. Anche la discesa pilotata dei tassi di interesse accompagnata da misure di sostegno e regolamentazione delle istituzioni bancarie è indirizzata a favorire il reperimento di capitali per nuovi investimenti.

Altro settore verso il quale si è volta l'attenzione dell'UE è **quello dell'ecologia** e della maggiore attenzione al fenomeno del **cambiamento climatico**: citiamo la sostituzione promossa delle vecchie lampadine a incandescenza con altre di nuovo tipo e le modifiche energetiche imposte agli apparecchi di uso quotidiano come televisori, frigoriferi, condizionatori. L'applicazione e il rispetto di queste norme porterà entro pochi anni al risparmio del 12% dell'energia elettrica complessivamente consumata nell'UE; tanto per esemplificare, pari all'equivalente dell'energia consumata in Francia e Germania messe assieme per usi domestici.

Già oggi con le misure attuate nell'ultimo biennio è stato possibile ridurre di 32 milioni di tonnellate di CO2 l'emissione di gas delle centrali termoelettriche. Altri provvedimenti in tema di tutela dell'ambiente riguardano il controllo delle emissioni o evaporazioni di carburante durante le fasi di trasporto, rifornimento fra punti di distribuzione e rifornimen-

to finale di carburante – si tenga presente che il benzene presente nel carburante in evaporazione è un potente agente cancerogeno oltre che essere inquinante e generatore di smog. Analogamente, ancora in tema di tutela ambientale, l'UE ha introdotto regole molto severe per l'impiego dei veleni pesticidi utilizzati in agricoltura, considerato che l'inquinamento dei terreni si traduce in inquinamento delle acque quasi sempre con carattere di permanenza e recidiva.

Altra missione europea di alto profilo, è quella della **solidarietà, valore di fondamento dell'UE**. Nel 2009 i paesi membri, anche quelli di recente ammissione, si sono mossi con rapidità per il sostegno reciproco, con l'invio tempestivo di aiuti e sovvenzionamenti alle aree colpite da calamità o fenomeni naturali: il terremoto in Abruzzo dell'Aprile 2009 può essere considerato come esempio. L'UE ha destinato all'Italia mezzo miliardo di euro per fronteggiare il post-terremoto e va rilevato che questo intervento ha rappresentato il disastro di maggiori dimensioni per il quale il sostegno dei fondi europei non sia mai stato richiesto dalla sua istituzione. I fondi stanziati si stanno traducendo in costruzione di case sostitutive, ricostruzione e ripristino di reti stradali, idriche ed elettriche, prelievo e sgombero di macerie. Inoltre, cosa poco nota, in assistenza finanziaria per incoraggiare e sostenere i 27.000 studenti presenti nell'area in modo da garantirne la permanenza e frequenza dell'università dell'Aquila.

A fianco di queste iniziative o attività di carattere maggiormente strutturale c'è poi una serie di **normative forse più spicciole**, in ogni caso destinate a tutelare e proteggere il cittadino UEO. Citiamo le misure per la protezione finanziaria: uno studio della Commissione europea ha riscontrato un comportamento scorretto nel modo in cui le banche informano e consigliano i loro clienti; in particolare le spese bancarie applicate di norma in modo non corretto ed espone in maniera ermetica.

Una legge europea emessa nel 2009 dà diritto ai possessori delle carte di credito di chiedere il rimborso totale in caso di oneri troppo elevati, con obbligo da parte della banca di rispondere entro 10 gg dal ricevimento della richiesta.

Oppure ancora gli interventi a proposito dell'uso del cellulare: le norme emesse di recente dovrebbero tagliare del 50% le tariffe di roaming per chi viaggia per turismo o per

affari. Inviare un SMS dall'estero verso un paese europeo costa al massimo 0,11 euro, quasi tre volte meno della precedente media europea. Una chiamata in roaming verso un altro paese dell'UE non deve superare 0,43 euro al minuto, e non più di 0,19 euro il ricevere una chiamata; ancora in argomento di telefonia mobile, le batterie del cellulare diventeranno universali in conseguenza della standardizzazione imposta sui dispositivi carica-batteria.

Chiudiamo questa carrellata sulle realizzazioni dell'UE con l'accenno alla messa in opera dello "strumento alimentare" grazie al quale l'UE aiuta più di un miliardo di persone in Africa, Asia e America Latina nella lotta alla fame. Lo strumento che nel corso del 2009 ha erogato un miliardo di euro ai piccoli coltivatori di 50 paesi destinati all'acquisto di fertilizzanti e sementi oppure per formazione e concessione di microcrediti, si è rivelato essere il maggior donatore del mondo, **FORNENDO IL 60% DEGLI AIUTI PER LO SVILUPPO MONDIALE!**

Arturo Bertolotti

COME OTTENERE INFORMAZIONI SULL'UNIONE EUROPEA

ON LINE. Informazioni in tutte le lingue ufficiali dell'UE sono disponibili all'indirizzo <http://europa.eu>

DI PERSONA In ogni nazione esistono numerosi centri di informazione UE i cui indirizzi sono reperibili sul sito: <http://europedirect.europa.eu>

LEGGENDO LE PUBBLICAZIONI Consultate le pubblicazioni sull'EU con un click sul sito WEB EU Bookshop: <http://bookshop.europa.eu>



Mille percorsi della burocrazia

Un caso di mala previdenza

Sono un Dirigente di Trenitalia di 59 anni di età, in servizio a Torino, che lavora ininterrottamente dal 1975 e quindi la mia contribuzione complessiva assomma a 39 anni, compreso il servizio militare ed il periodo riscattato degli studi universitari.

Dal 1975 al 1989 lavorai, con la qualifica di Ispettore, presso le Ferrovie dello Stato. Nell'89 presentai le dimissioni per andare a lavorare come Dirigente ai Trasporti Torinesi prima, poi alla Gestione Commissariale Governativa delle Ferrovie Venete; infine, dal 2002, nuovamente in Ferrovie dello Stato, presso Trenitalia, dove lavoro attualmente a Torino (tutte attività nel Fondo Pensioni INPDAI Istituto Nazionale di Previdenza Dirigenti di Aziende Industriali, ora confluito in INPS).

Quando, nell'89, presentai le dimissioni, avendo già maturato più di 20 anni di contribuzione complessiva (compreso servizio militare e periodo degli studi universitari riscattati), d'ufficio (ossia senza che io lo richiedessi) fu deliberato un trattamento di quiescenza, che, da allora a tutt'oggi, è sospeso (cioè non erogato) per incompatibilità con il reddito da lavoro dipendente (D.L. 17 del 23/1/83, convertito con la Legge 79 del 25/3/83).

Nel novembre 2004 presentai all'INPS di Milano, dove all'epoca lavoravo, domanda di ricongiunzione del primo periodo di lavoro (dal 1975 all'89). La richiesta era formulata, sia per ottenere un'unica prestazione pensionistica, al prossimo maturare delle condizioni per la pensione di anzianità, sia per fruire del "Bonus", di cui alla legge 243 del 23/8/04, provvedimento a favore dei dipendenti che, avendo maturato il diritto alla pensione di anzianità, scelgono di posticipare il pensionamento.

L'INPS rispondeva negativamente, argomentando che, all'epoca della risoluzione del rapporto di lavoro, sussisteva il diritto al trattamento ordinario di pensione in base agli art. 42 e 219 del T.U. n. 1092/1973.

Nel marzo 2005 presentai ricorso, poi più volte sollecitato, avverso tale diniego al Comitato Provinciale INPS di Milano, che lo trasmise al Comitato Amministratore Fondo Pensioni Ferrovieri di Roma. Quest'ultimo, dopo ben due anni di attesa, ha respinto il ricorso.

Ne consegue che, se smettessi di lavorare (come normalmente succede a 59 anni di età e 39 anni complessivi di contribuzione) fruirei, fino a 65 anni, solo della modesta pensione del primo periodo di lavoro (calcola sulla base dello stipendio di 19 anni fa e con solo 20 anni di contributi); anche se a 65 anni (quando mi verrebbe erogata la pensione del secondo periodo di lavoro da Dirigente) il trattamento economico complessivo risulterebbe penalizzante.

Esistono viceversa precedenti di casi similari, in cui l'INPDAI accolse analoghe richieste. Ho segnalato all'INPS il caso di un ex collega di Roma, B. G. che aveva prestato, come Graduato dell'Esercito, attività lavorativa per 29 anni, che diede luogo ad una pensione e, successivamente, attività Dirigenziale presso le Ferrovie dello Stato. Egli realizzò la ricongiunzione ai sensi dell'art. 5 della Legge 44 del 15/3/73; in tale caso, la pensione fu addirittura erogata per alcuni mesi e, successivamente, restituita. Purtroppo non è oggi possibile invocare il precedente in quanto con la confluenza dell'INPDAI in INPS quest'ultimo considera decadute le norme applicate da quell'Istituto.

Se avessi dato le dimissioni qualche mese prima (o non avessi riscattato il periodo militare o gli studi universitari) senza maturare i 20 di contribuzione, oppure pochi anni dopo (quando, nel '92, l'emanazione del Decreto "Amato" abrogò le "baby pensioni") tutti i periodi sarebbero ricongiunti in INPS; chi oggi ripercorresse la stessa carriera, avrebbe tutti i periodi ricongiunti in INPS.

Si afferma che tutto dipende dal fatto che, nell'89, quando diedi le dimissioni, avevo "diritto" a pensione; in realtà io cambiai solo lavoro; non chiesi la pensione (non mi interessava), non ne ho mai fruito e dunque il "diritto" (condizione di vantaggio) è stato solo il riconoscimento di un titolo, a suo tempo acquisito, ma non si è mai concretizzato. Di "diritto" si poteva ben parlare viceversa quando, prima dell'83, al "diritto" corrispondeva la materiale erogazione della pensione.

Nonostante una circostanziata lettera dell'Associazione Nazionale Diri-

genti Aziende Industriali Assidifer Federmanager (a cui do atto dell'intervento a mio favore), in cui, condividendo la mia richiesta di ricongiunzione, perché ritenuta "giuridicamente corretta, nonché per ovvi motivi di equità rispetto ai colleghi che hanno percorso una carriera professionale analoga per tempi e contributi versati (dal 1975 a tutt'oggi, senza soluzione di continuità) veniva dichiarato che tale richiesta avrebbe dovuto essere accolta, eventualmente emanando una specifica circolare, ma come già detto in precedenza, il ricorso è stato respinto.

Nel verbale del Comitato Amministratore del Fondo Speciale per il personale dipendente dalla Ferrovie dello Stato S.p.A., a cui, discutibilmente, l'INPS ha affidato l'esame del ricorso, si afferma che la domanda di ricongiunzione poteva essere accolta solo se presentata mentre ero ancora in attività presso le F.S., cioè nel mese di cessazione dal servizio, (ma a chi se ancora non avevo preso servizio nel nuovo posto di lavoro e se l'INPDAI richiedeva all'epoca per le domande di ricongiunzione almeno 5 anni di permanenza nel Fondo?). Si asserisce inoltre che la ricongiunzione ai sensi della legge 29/1979 è ammessa solo a condizione che i periodi da ricongiungere non abbiano dato luogo a liquidazione di trattamento di quiescenza (la legge non lo prevede esplicitamente). La limitazione temporale ad un mese per la presentazione della domanda di ricongiunzione è in netto contrasto con la Legge 29/79, che le prevede possibile, all'art. 1, "in qualsiasi momento". Inoltre, poiché essa va fatta ordinariamente non più di una volta, di solito viene presentata in prossimità dell'utilizzazione.

Sembra inconcepibile, ma in virtù di una interpretazione meramente burocratica della norma, l'INPS non ritiene di riconoscermi il diritto ad una pensione, come compete a tutti coloro che hanno 59 anni di età e 39 anni di contributi (validi e sostanziosi). Possibile che per ottenere la (sacrosanta) ricongiunzione di tutti i periodi non resti che seguire la strada legale? Nel frattempo, in attesa di definizione, non mi resta che continuare a lavorare.

Confido che tra i lettori esista chi si è trovato in un caso simile, oppure è in grado di dare un utile suggerimento.

Ing. Sergio Bertonasco

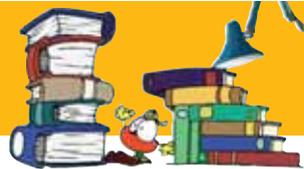
"La lettera dell'ing. Bertonasco, che ne ha permesso la pubblicazione, espone in modo molto chiaro e con la dovuta articolazione vicende previdenziali che lo hanno colpito ma che non sono infrequenti nella categoria dei dirigenti. Da questo l'utilità di darne pubblicazione con alcune osservazioni di contorno:

1) Quando si cambia posto di lavoro il nostro focus, la nostra attenzione, sono mirate all'accertamento dei requisiti del nuovo job: incarico da espletare, retribuzione, sede di lavoro, prospettive di carriera, e così via; meno sulle possibili conseguenze che il cambiamento può comportare al nostro percorso previdenziale. Al proposito non sarebbe fuori posto effettuare d'abitudine anche un "check up" mirato, avvalendosi ad esempio delle apposite strutture specialistiche, disponibili anche presso le sedi periferiche di Federmanager.

2) Se già sono intricati i percorsi della previdenza obbligatoria (INPS, Fondi Speciali) non lo sono da meno i fondi complementari - tipo PREVINDAI, PREVINDAPI e analoghi. In alcuni casi, a fronte di cambiamento di fondo integrativo è possibile trasferire al nuovo fondo il montante accantonato. In altri casi, ad esempio, quanto depositato può essere riscattato o goduto solamente al momento del pensionamento. È comunque indispensabile conoscere le regole del fondo da cui si esce e di quello cui si accede.

3) Ancora a proposito del caso esposto nella lettera dell'ing. Bertonasco, è opportuno sottolineare che il giudizio espresso sui ricorsi da parte dei Comitati di Gestione dei vari fondi ha potere vincolante e non semplicemente di tipo consultivo. Ne consegue che per rimuovere tali decisioni occorre adire le vie legali; andare in giudizio è sempre cosa complessa e incerta ma resta sovente, come ci pare per il caso esaminato, l'unica via percorribile. Nè è detto che l'ente assicuratore ne esca sempre vivente...

A.B.



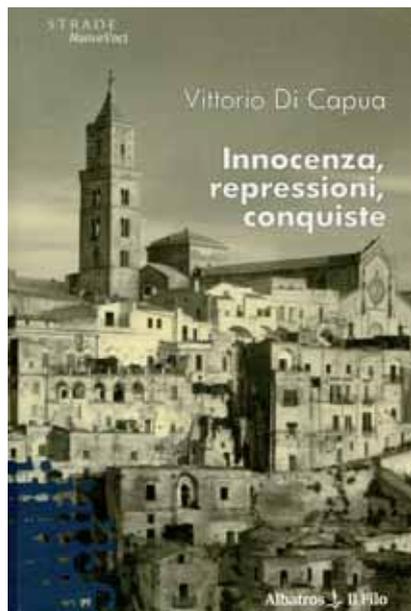
“Innocenza, repressioni, conquiste”

Vittorio Di Capua, Edit. Albatros, Nuove Voci

“Il futuro è in noi molto prima che accada” Rainer Maria Rilke

Il libro romanzo “Innocenza, repressioni, conquiste” di Vittorio Di Capua è la significativa storia famigliare e personale, e anche sociale testimonianza dell’individuo sulla “crudeltà del ruolo assegnato dalla società civile ai luoghi e ai singoli, che rappresentano con credibilità il destino di moltitudini silenziose a volte ignorate da storici, scrittori, politici”.

È una storia che comincia nel “borgo che sovrasta i sassi di Matera”, luogo d’incanto



e di sofferenza storica di una Basilicata antica e dimenticata ma pur sempre fortemente emotiva. Dalla Basilicata al nord industrializzato, nella Torino della Fiat e delle lotte sociali, all’Europa, nel Mondo. Una carriera delle buone capacità personali che fanno ottenere ciò che si vuole e fanno emergere la parte migliore di sé nei rapporti con gli altri, nelle difficili decisioni dimostrando i propri punti di forza e del proprio carattere.

L’uomo del sud che non sente il bisogno di una legittimazione dall’alto e dal di fuori ma fa capire che un riferimento alto è oggi necessario al mondo della dirigenza e della traduzione concreta delle conoscenze sulle responsabilità, sul lavoro e su tutto ciò che lo coinvolge, sull’innovazione e sulla creazione del nuovo.

“Creazione indica qualcosa di complesso. Perché ogni atto per cui una cosa che passa dal non-essere all’essere è creazione, così che tutte le operazioni usate nelle singole arti e mestieri sono creazioni, e i loro artisti artigiani sono creatori”.

È di Platone questo grande pensiero. Si richiama alle “conquiste” dell’uomo che Di Capua ha inserito nel titolo del libro. Studioso, tessitore di politiche aziendali e finanziarie ed anche dell’occupazione dei mercati, in vista di un passo avanti oltre il passato. Attraverso l’alta preparazione professionale, Di Capua non si adagia sulle “buone e devote azioni” ignorando quelle di altre realtà.

Professionalità e competenza nel rispetto del prossimo e dei suoi diritti, tra lampi di poesia e un sottofondo di fiducia e di sentimento nel rinnovamento e nell’essere anticipatori geniali di un futuro migliore.

**Giulio Airaghi
Lina Del Core**

Lean Solutions-La produzione snella incontra il consumo snello

a cura di Mariacristina Galgano

J. Womack - D. Jones

Editrice: Angelo Guerrini e Associati

Nel bestseller “Lean thinking”, un classico nella letteratura d’impresa, gli stessi autori del libro hanno in precedenza presentato i principi della produzione snella, la “Lean production” volti a bandire gli sprechi e le inutili bardature e sovrapposizioni del processo produttivo. Ora, in questo nuovo libro affermano i principi del “consumo snello” e suggeriscono di eliminare le inefficienze e le ridondanze dei processi di distribuzione e acquisizione dei beni prodotti, successivi a quello di produzione.

Dall’analisi del processo post-vendita, le aziende di tutti i settori, sia di produzione che dei servizi, possono fornire l’intero valore d’uso richiesto dal cliente al prodotto, senza sprecare tempo ed energie e talvolta evitando di pregiudicare le scelte successive del consumatore. A valle e anche a fianco del processo produttivo assistiamo all’incremento continuo di costo complessivo del prodotto, chiaramente a carico del consumatore, per:

- sviluppo continuo di caratteristiche ed opzioni di prodotto non richieste in modo esplicito dall’end-user del prodotto;

- insoddisfazione cronica del cliente: non ha ancora finito di pagare un bene oppure un servizio e già lo stesso fornitore lo stuzzica a

Accabadora

Michela Murgia, Einaudi, 2009
pag. 160, € 18

Michela Murgia (Cabras 1972) nel suo romanzo *Accabadora*, ambientato in un mondo antico – anche se siamo nel Cinquanta – è la figura di *colei che finisce*, questa è la traduzione del termine “Accabadora”. Il compito di *colui/colei che porta a termine* è quello di aiutare il compiersi del destino finale per chi risulta intrappolato, sospeso tra la vita e la morte. Dell’argomento, della questione etica delicata l’autrice non fa cenno. Presenta la figura di Tzia Bonaria e del suo ruolo nella comunità dove non viene scambiata per un’assassina ma, al contrario, come colei che compie un gesto amorevole e di umana pietà; il suo agire è nascosto, va a eseguire il suo compito di notte, lei, sola, nella stanza del moribondo. Tzia Bonaria non è madre, ma prende a vivere con sé Maria, una bambina che non può crescere con la sua famiglia di origine, ma con la quale, peraltro, manterrà i rapporti. Maria cresce all’ombra del segreto di Tzia Bonaria, intuisce dove portano le uscite notturne della madre acquisita. Quando tutto è chiaro la reazione è terribile: non può comprendere l’azione di una madre portatrice di vita che diventa una figura che fa da intermediaria tra il malato e la morte, decide allora di andare via da casa e da quell’angolo di mondo arcaico attraversa il mare e arriva a Torino. Nella metropoli lontana prende servizio presso una ricca famiglia che vive in una bella casa del centro città a pochi passi del Valentino. La distanza e il vuoto che si viene a creare nel tempo tra le due donne verrà colmato quando dalla Sardegna arriva la notizia che Tzia Bonaria è ricoverata in ospedale, ora è lei in fin di vita. Maria decide di tornare da lei. L’incontro sarà decisivo prima che anche per Tzia Bonaria il destino si compia.

Giovanni Demontis

sostituirlo con un altro dalle prestazioni accresciute...

Il libro cita un esempio fra tanti: la revisione critica del processo post-vendita effettuato dalla Fujitsu Service, condotto in presenza di un intermediario, tra i clienti che telefonavano per segnalare i loro problemi e i fornitori originali di hard ware e software, coloro cioè che in ultima analisi erano chiamati a risolvere i problemi dell’utente.

Gli esempi di intervento critico che il libro rivela, spaziano dall’approvvigionamento dell’industria calzaturiera alla distribuzione dei prodotti della Cola, dai supermercati TESCO ai casi della DELL.

Il testo del libro è redatto in maniera scorrevole e invitante, senza abuso di termini stranieri o involuti; oltre che un manuale aziendale con la messa in evidenza di leggi, formule e definizioni. Piuttosto un racconto continuo denso di fatti e di esperienze. □



1959-1969 un decennio cruciale per l'arte in mostra a Torino

Il sistema dell'Arte nella città-laboratorio della contemporaneità

Negli spazi espositivi della Sala Bolaffi di Torino (via Cavour 17) è aperto al pubblico "Torino sperimentale 1959-1969. Una storia della cronaca. Il sistema delle arti come avanguardia", una mostra ideata e curata da Giorgina Bertolino e Francesca Pola per ricostruire – in una nuova prospettiva storica – un decennio cruciale per una città oggi riconosciuta come capitale dell'arte contemporanea in Italia.

Promossa e organizzata dalla Direzione Cultura, Turismo e Sport della Regione Piemonte, la mostra prevede 6 sezioni tematiche introdotte da 22 opere/simbolo.

I lavori di Felice Casorati, Giulio Paolini, Carol Rama, Pinot Gallizio, Kazuo Shiraga, Georges Mathieu, Louise Nevelson, Lucio Fontana, Sandro De Alexandris, Aldo Mondino, Piero Gilardi, Ben Vautier, Emilio Sca-

navino, Michelangelo Pistoletto, Giorgio Griffa, Gianni Piacentino, Alighiero Boetti, Giuseppe Penone, Ugo Nespolo, fungono da "indice" dei contenuti documentari (fotografie, testi, cataloghi d'arte, video, manifesti...) che rappresentano il vero cuore dell'esposizione.

La mostra "Torino Sperimentale 1959-1969" è articolata come mostra di consultazione, spazio di conoscenza e approfondimento di temi e protagonisti della cultura cittadina.

"Una mostra perfettamente in linea con il nuovo taglio 'documentale' con cui vogliamo connotare le esposizioni curate dal nostro ente" – spiega Gianni Oliva, Assessore alla Cultura della Regione Piemonte – "Ciò che viene presentato al pubblico è il frutto di un intenso lavoro di ricerca e di riordino compiuto per oltre 11 mesi da un'équipe di storici e giovani ricercatori all'interno dei di alcuni dei più importanti archivi pubblici e privati della città. Un'occasione unica per rileggere in modo compiuto un decennio davvero rovente e ricco di implicazioni per il nostro tempo".

Vero e proprio laboratorio interattivo, la mostra potrà essere visitata a diversi livelli: a partire dalle opere esposte fra gigantografie ambientali; attraverso un video che riassume i temi salienti del periodo o, ancora, costruendo il proprio percorso individuale nel consultare speciali cassettiere colme di documenti, o virtualmente fra archivi e immagini (oltre 3.000) sfogliabili grazie a tecnologie touchscreen, guardando spezzoni di film e audiovisivi d'epoca. Attraverso "Torino sperimentale" il visitatore potrà rivivere le principali esperienze artistiche di quegli anni, ricostruendo il contesto culturale e sociale entro il quale la città stessa divenne un grande laboratorio creativo, trovando nell'arte il luogo aperto di un intenso dialogo interdisciplinare.

La mostra sarà corredata da catalogo a cura di Giorgina Bertolino e Francesca Pola e pubblicato dall'Editore Bolaffi.

Torino Sperimentale 1959-1969. Torino, Sala Bolaffi (via Cavour 17) Tel. 800-329329 19 febbraio-9 maggio 2010 Mar-Dom ore 10-19 Ingresso Libero Inaugurazione Giovedì 18 febbraio ore 18.

Una bella storia d'amore... e di lavoro!

Azienda Agricola Fontecuore di Maria Luisa Monticelli e Stefano Desderi, Via Carlo Alberto 3, San Giorgio Canavese



In linea con i suggerimenti proposti dal nostro periodico, ("Da lavoratore dipendente a imprenditore di sé stesso" di Roberto Granatelli, Dirigente d'Azienda dicembre 2008) due professionisti, un dirigente ed una psicologa – già uniti nella vita – di fronte ad un evento inaspettato, abbandonati i ruoli originari, si inventano un'azienda specializzata nella produzione di vini DOC e varie goloserie, a due passi da Torino, a San Giorgio Canavese.

La nuova azienda si chiama Azienda Agricola Fontecuore e ricerca l'eccellenza dei prodotti con entusiasmo e fiducia.

Nel numero prossimo del periodico pubblicheremo la storia per disteso raccontata dai due protagonisti.

Già sin d'ora porte aperte a tutti i colleghi dirigenti per un saluto ed un primo assaggio. □



DirClub Piemonte



**Per valorizzare il tempo libero
Per creare contatti interpersonali
Per produrre amicizia**

10128 TORINO - Corso Re Umberto, 138
Tel./Fax 011.318.64.42 - Cell. 338.938.71.34
Segreteria: mart. - merc. - giov. ore 9-12
e-mail: dirclub.piemonte@virgilio.it
www.dirclubpiemonte.it

Programma 2010

Dedichiamo alla D.ssa Grazia Mirti, studiosa torinese di astrologia, questo nostro pensiero esteso agli amici e colleghi che ci leggono. Nel nostro primo appuntamento 2010 al Platti (chiacchierata mensile) abbiamo avuto il privilegio di ricevere la d.ssa Mirti già nota ai presenti.

Già immaginavamo quanto normalmente ci si aspetta da questo intrigante tema e.....invece, come da un cappello di mago, uscivano le più importanti e sconosciute nozioni di questa com-

plexa disciplina che è l'astrologia. La d.ssa Mirti ne è padrona assoluta: ricerca, professione formativa e soprattutto grande passione, hanno fatto di lei un vero riferimento sul campo. Noi l'abbiamo toccato con mano informati e incantati come siamo stati, dall'esposizione stimolante e con "sense of Humor" della documentazione di ricerca dall'antichità alla peculiarità scientifica ricca di particolari e generosa nella disponibilità.

Concentrando le aspettative globali a cui crediamo seriamente, per spinta della d.ssa Mirti, a tutti noi è riservato un 2010 di respiro e l'accento è stato dato alle condizioni morali del vivere. Con questi auguri presentiamo il proseguo del nostro programma degli incontri 2010.

3 Marzo – Assemblea Annuale dei Soci h. 18,30 presso il Circolo dei Lettori con l'intervento di Gianni Chiostrì "L'umorismo questo sconosciuto". Assegnazione contributi solidarietà.

9 Marzo – Appuntamento al Platti con relatore Paolo Moreggio sul turismo innovativo.

13 Marzo – La gara di sci annunciata è stata rinviata alla prossima stagione.

25-26-27-28 Marzo – Attuazione viaggio a Berlino come programmato.

24 Aprile – Visita al Castello di Racconigi.

9 e 15 Aprile – Torneo di pinnacola.

13 Aprile – Appuntamento al Platti con l'ing. Mario Blanco; argomento "Il laser".

6 e 7 Maggio – Visita alla Santa Sindone con organizzazione completa di ciascuna giornata anche per colleghi che vengono da fuori Torino.

Torneo annuale di tennis Dirclub 2010 che si terrà il 5/6 ai Ronchi Verdi. Vorremmo annoverare colleghi giocatori di tennis. Preghiamo comunicare i Vostri nominativi.

In segreteria sono pronti i programmi dei prossimi viaggi per le vostre prenotazioni:

– Sardegna ultima decade di maggio.

– Marostica per la partita a scacchi e visita nel trevigiano 10/11/12 settembre.

Viaggio a Istanbul prima decade di ottobre.

Confermiamo le opportunità del Dirclub e le speciali convenzioni famigliari estesi a tutti i colleghi.

Visitare il sito www.dirclubpiemonte.it

La quota annuale di iscrizione al club è di € 70,00 e comprende la partecipazione di un famigliare.

Il Presidente
Lina Del Core

L'insicurezza stradale in Italia

C'è pervenuto dal presidente dell'Unione Regionale CIDA del Lazio un fascicolo corposo firmato da Marcello Aranci sulla insicurezza stradale in Italia. Il volume tratta nello specifico degli incidenti mortali. È una statistica allucinante dalla quale si evince che gli incidenti stradali figurano tra le loro maggiori cause di mortalità con un andamento crescente nel tempo.

Forse varrebbe la pena dare più compiuta notizia ai dati raccolti nell'opuscolo ma stante la mancanza di spazio ci soffermiamo su una causa prevalente e cioè l'abuso di alcool.

Il tasso alcolemico si misura in grammi di alcool per litro di sangue; un tasso alcolemico di 1g/litro indica quindi che in ogni litro di sangue del soggetto è presente 1 grammo di alcool puro.

Oltre ai valori dell'alcolemia massima entra in gioco la diversa sensibilità delle persone a quei valori e soprattutto alla velocità con la quale essi aumentano. Le alterazioni nelle funzioni psichiche e sensoriali, rilevanti per la guida, possono infatti innerscarsi a valori diversi da quelli standard: ci sono persone che si ubriacano più facilmente di altre, e non sempre questa variabilità di reazioni dipende dall'abitudine o dall'assuefazione all'uso di alcolici; anzi spesso sono soggetti che abusano di alcool quelli che per primi e più intensamente ne subiscono gli effetti negativi. Una concentrazione di 0,2 grammi di alcool ogni cento millilitri di sangue (0,2 gr%) si raggiunge in un maschio o in una femmina di circa 60 chili

di peso con l'ingestione a stomaco pieno di circa 12 grammi di alcool puro, corrispondenti al consumo di:

1 bicchiere da 125 millilitri di vino (gradaz. 11,5%)
oppure

1 lattina da 33 cc di birra (gradaz. 4,5%)
oppure

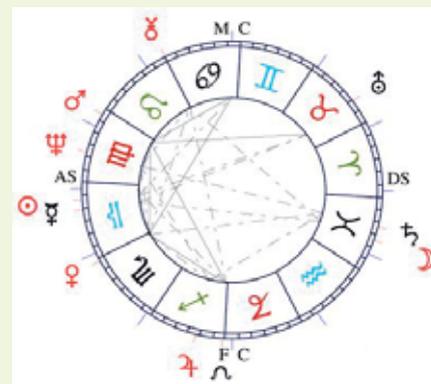
1 bicchierino da 40 millilitri di superalcolico (gradaz. 40%)

In virtù delle differenze metaboliche e fisiologiche tra sesso maschile e femminile le donne sono più vulnerabili all'alcool e raggiungono livelli di alcolemia più elevati con quantità inferiori di alcool consumato e con una maggiore rapidità. Due bicchieri (24 grammi alcool) sono in questo caso sufficienti per una donna a raggiungere il limite legale da non superare alla guida; per un uomo il limite si raggiunge con 3 bicchieri (36 grammi alcool). Le rispettive quantità indicate sono peraltro quelle che l'OMS indica come quantità da non superare per non incrementare il rischio di conseguenze alcool-correlate che comunque esistono anche per consumi inferiori.

- **0,2** – Con 0,2 grammi di alcool ogni cento millilitri di sangue si manifesta una iniziale tendenza a guidare in modo più rischioso; i riflessi sono disturbati leggermente ma aumenta la tendenza ad agire in modo imprudente in virtù di una riduzione della percezione del rischio.
- **0,4** – Rallentano le capacità di vigilanza ed elaborazione mentale; le percezioni ed i

movimenti o le manovre vengono eseguiti bruscamente con difficoltà di coordinazione.

- **0,5** – **LIMITO ALLA GUIDA** – Il campo visivo si riduce prevalentemente a causa della riduzione della visione laterale (più difficile perciò controllare lo specchietto retrovisore o controllare le manovre di sorpasso); contemporaneamente si verifica la riduzione del 30-40% della capacità di percezione degli stimoli sonori, luminosi e uditivi e della conseguente capacità di reazione. □



È uscita l'Agenda Astrologica 2010 per averla rivolgersi a Mirti Elisabetta e Roazza Maria Grazia - via Giacinto Collegno 12 bis 10143 Torino - www.graziamirti.com

ASSOCIAZIONI E SINDACATI TERRITORIALI DI FEDERMANAGER

SINDACATO / ASSOCIAZIONE	CAP	SEDE	TELEFONO	FAX	PRESIDENTE	E-MAIL
ALESSANDRIA	15100	Via Legnano 33	0131/442131	0131/445963	Sergio Favero	asdiral@tin.it
ANCONA, PESARO e URBINO	60121	Corso Mazzini 107 (Cas. Post. 495)	071/2074382	071/2074382	Enzo Maurizi	sdaian@alice.it
AOSTA	11100	Via Giorgio Elter 6	0165/33299	0165/33299	Marco Farinet	aofndai@tin.it
AREZZO	52100	Via Vittorio Veneto 86	0575/910525	0575/910525	Daniele Moretti	sindarl@libero.it
ASCOLI PICENO	63100	V.le del Commercio 3	0736/344315	0736/339395	Guido Carrieri	asdaiap@tin.it
ASTI	14100	Piazza dei Medici 4	0141/436965	0141/594644	Pietro Masoero	adaiaisti@tin.it
BERGAMO	24121	Via Pascoli 3 sc. 8 p.1°	035/223558	035/224850	Mario Giambone	info@federmanagerbergamo.it
BIELLA	13900	Via Nazario Sauro 3	015/351176	015/351176	Renzo Penna	repenna@tin.it
BOLOGNA	40139	Via Bombicci 1	051/6240102	051/6242195	Sergio Consolini	segreteria@federmanagerbo.it
BOLZANO	39100	Via del Macello 57	0471/261154	0471/405014	Luis Ruedl	dirigenti.bz@federmanager.it
BRESCIA	25128	Via Pusterla 1	030/3390710	030/3392616	Marco Bodini	adaibrescia@federmanager.it
CAGLIARI	09124	Via Isola Tavolara 1	070/667741	070/667741	Vito Meloni	assdai@tiscali.it
CATANZARO	88100	Via G. Barrio n. 54 c/o Fidimpresa	335/416189		Pasquale Nicotera	dirigenticatanzaro@federmanager.it
COMO	22100	Via Oltre Colle 83	031/555565	031/283930	Valerio Rossi	cosdai@tin.it
CREMONA	26100	Via Palestro 66	0372/535411	0372/457934	Tiziano Neviani	dirigenti@associazioneprofessionisti-cr.it
CUNEO	12100	Corso Dante 49	0171/695446	0171/692551	Pier Franco Sibilla	dirigenticn@cnnet.it
FERRARA	44100	Via Alberto Lollio 26	0532/207067	0532/249707	Alberto Rossi	apdaife@tele2.it
FIRENZE	50127	Via Francesco Baracca 235/E	055/3436617	055/3427947	Davide Cioppi	segreteria@dirigentitoscana.it;
FORLÌ-CESENA, RIMINI, RSM	47100	Via Francesco Nullo 23	0543/36453	0543/36453	Lamberto Garavini	sdaifo@tin.it
LATINA	04100	Via Eroi del Lavoro 5	0773/691334	0773/695776	Vincenzo Monti	fn dai.it@tin.it
LIGURIA	16124	Via al Ponte Reale 5/5	010/2541516	010/2517504	Sauro Gazzoli	info@asdailiguria.it
LECCO	23900	Corso Matteotti 12	0341/36184	0341/361184	Francesco Castelletti	sdailec@tin.it
LIVORNO	57123	Via delle Galere 27 II° piano	0586/883151	0586/883151	Claudio Tonci	adailli@tiscali.it
LUCCA	55100	Palazzo Bernardini	0583/4441	0583/48120	Renzo Corrotti	dirigenti@assind.lu.it
MACERATA	62019	C.P. 28	071/75881	071/7588245	Antonio Santi	sdaimecit@libero.it
MANTOVA	46100	Via Portazzolo 9	0376/365393	0376/365393	Tiziano Pennati	adaimn@tin.it
MASSA CARRARA	54033	V.le XX Settembre 118	0585/846326	0585/841901	Libero Gagliardo	massacarrara@federmanager.it
MATERA	75100	Via Lucana 275	0835/312203	0835/312203	Giuseppe Dantona	sildaimt@katamail.com
MILANO	20122	Via Larga 31	02/583761	02/58307557	Renato Garbarini	presidenza@aldai.it direzione@aldai.it organizzazione@aldai.it
MODENA	41100	Via Schedoni 39	059/219185	059/224534	Giuseppe Sant'Unione	milmarl@libero.it
NAPOLI	80122	Via Orazio 92	081/681189	081/669924	Giuseppe Baratto	sicdai@fastwebnet.it
NOVARA	28100	Via Monteverdi 2/A	0321/626642	0321/626642	Giovanni Silvestri	novara@federmanager.it
PADOVA	35137	Via Risorgimento 8	049/665510	049/8750657	Maurizio Toso	adaipd@tin.it
PALERMO	90144	Via Antonino Pecoraro n. 64	091/6269676	091/6260487	Vincenzo Di Maria	presidenza.sisdai@federmanager.it
PARMA	43100	Via del Conservatorio 2	0521/386707	0521/386187	Silvio Grimaldeschi	adaiparma@federmanager.it
PAVIA	27100	Via Bernardino da Feltre n. 6	0382/538441 - 0382/539008	0382/375211	Federica Chalmers	sdaipv@tin.it
PERUGIA	06127	Via Girolamo Tilli 68	075/5009745	075/5004067	Simone Battistacci	federmanagerpg@federmanager.it
PESARO		vedi Ancona, Pesaro e Urbino				
PESCARA	65122	Via Galilei 65	085/27348	085/4229746	Florio Corneli	segreteria@adaiam.it
PIACENZA	29100	P.zza S. Antonino 1	0523/336937	0523/388966	Giuseppe Cordani	federmanagerpc@fastwebnet.it
PISA	56100	Via Battelli 5	050/576540	1786021687	Cinzia Giachetti	federmanagerpisa@tiscali.it
PUGLIA	70126	Via Delfino Pesce 39	080/5588199 Brindisi 0831/473111 Taranto 099/335943	080/5543104	Francesco P. Piacente	federmanager.puglia@alice.it
QUADRI	00161	Via Ravenna 14	06/440701	06/4403421	Vincenzo Acquaviva	federmanagerquadri@federmanager.it
RAVENNA	48100	Via Paolo Costa 43	0544/33571	0544/245284	Felice Samorè	ravenna@federmanager.it
REGGIO EMILIA	42100	Via Gaetano Davoli 5/C	0522/280385	0522/378345	Vanes Fontana	federmanagerre@interfree.it
ROMA	00161	Via Ravenna 14	06/4417081	06/4404705	Nicola Tosto	info@sr dai.it
SALERNO	84123	Corso Garibaldi 194	089/2580480	089/2576491	Armando Indennimeo	dirigenti.salerno@federmanager.it
SICILIA ORIENTALE	95121	Via L. Sturzo 156 p. 1° - sc. E	095/7463289	095/7477248	Elena Vecchio	federmanager.si.or@federmanager.it
SIENA	53100	Via della Sapienza 15	0577/40429	0577/40429	Umberto Trezzi	dirigenti.siena@federmanager.it
SIRACUSA	96100	V.le Tunisi 29	0931/442988	0931/442966	Emanuele Scifo	segreteria@federmanagersr.it
TERNI	05100	Via C. Dentato 3	0744/423672	0744/423672	Luciano Neri	sda it_tr@libero.it
TORINO	10123	Via S. Francesco da Paola 20	011/5625588	011/5625703	Renato Cuselli	segreteria@ap dai.it
TRENTO	38100	Piazzetta Lainex 6 (C.P. 203)	0461/239929	0461/233722	Mario Marchesini	apdaitn@tin.it
TREVISO E BELLUNO	31100	Viale IV Novembre 10, Belluno	0422/541378 0437/25161	0422/411400	Angelo De Simoi	segreteria@federmanager.tv.it direzione@federmanager.tv.it
TRIESTE	34133	Via Cesare Beccaria 7	040/371090 Circ. Udine 0432/478470 Circ. Pordenone 0434/365213 Circ. Gorizia 0481/33101	040/634358	Maurizio Bressani	adaifvg@tin.it
VARESE	21100	Via Carlo Goldoni 33	0332/313198	0332/310343	Michele Ferraioli	adaiva@tin.it
VENEZIA MESTRE	30174	Via Pescheria Vecchia n. 26	041/5040728	041/5042328	Mario Merigliano	fn daive@tin.it
VERCELLI	13100	Via A. Manzoni 7	0161/54797	0161/213773	Renzo Michelini	dirigenticv@libero.it
VERONA	37122	Via Francesco Berni 9	045/594388	045/8008775	Helga Fazon	info@federmanagervr.it segreteria@federmanagervr.it
VICENZA	36100	Via Lussemburgo 21	0444/320922	0444/323016	Maurizio Pini	adaiv@tin.it



“E il lupo rinunciò quando vide che la casa era assicurata con Augusta!”

Una casa ben protetta è essenziale per vivere serenamente. Per questo **Bene Casa Abitazione** ti offre, ad un costo davvero ragionevole, una tutela contro ogni evenienza: incendio, furto, danni da acqua o da eventi atmosferici, rottura di vetri, scippo e rapina anche fuori da casa e una piena tutela legale; peccato rinunciare.

